

Dossier povertà 2020

**UMANITÀ AL BIVIO:
L'EMERGENZA CHE DIVIDE
LA FRATERNITÀ CHE UNISCE**

A cura di
Maria Pia Mercaldo

Si ringrazia per la collaborazione

Nicola De Blasio
Barbara Donatiello
Mariaelena Morelli
Adele Caporaso

Indice

Prefazione

di mons. Felice Accrocca, Arcivescovo metropolitano di Benevento

Introduzione

di don Nicola De Blasio, direttore Caritas diocesana di Benevento

Capitolo I

Progressi e rallentamenti

- 1.1 L'andamento demografico in Italia
- 1.2 La crisi demografica al Sud e in Campania
 - 1.2.1 Benevento e provincia nel dettaglio
- 1.3 La povertà
 - 1.3.1 La situazione nelle tre macroaree d'Italia
- 1.4 I dati nazionali sull'occupazione
- 1.5 Il Sud, la Campania ed il Sannio. Giovani e disoccupati

Capitolo II

I dati dell'Ascolto

- 2.1 I nuovi Accessi
 - 2.2 Le prese in carico complessive
 - 2.3 I ritorni nell'anno
 - 2.4 La provenienza degli assistiti
 - 2.5 Le classi d'età
 - 2.6 Il livello di Istruzione
 - 2.7 Lo Stato Civile
 - 2.8 I Nuclei Familiari
 - 2.9 La Condizione Professionale
 - 2.10 Le Fasce di reddito mensile
 - 2.11 I bisogni espressi
 - 2.12 Gli interventi, i servizi
- *Market Solidale*
- *Mensa Caritas "Mons. Carlo Minchiatti"*

- *Distribuzione Agea*
 - *Dormitorio S. Vincenzo de' Paoli*
 - *Sala Medica "San Giovanni di Dio"*
- 2.13 L'ascolto nelle Caritas Parrocchiali

Focus

Emergenza covid, una storia recente

La gestione dell'emergenza da parte della Caritas diocesana di Benevento

La provenienza delle persone che si sono rivolte alla Caritas diocesana

La situazione occupazionale dei richiedenti

Capitolo III

L'impegno nell'ambito dell'usura, della tratta di esseri umani, del carcere

Sportello Antiusura

Progetto "Fuori Tratta"

Piattaforma Libertà Partecipate

Prefazione

di mons. Felice Accrocca,

Arcivescovo metropolitano di Benevento

Il Dossier che la Caritas diocesana di Benevento ci offre con precisa puntualità pone l'accento, quest'anno, su aspetti che furono additati già come degni di attenzione nella lettera che i vescovi della Metropolia beneventana scrissero agli Amministratori nel maggio 2019 (Mezzanotte del Mezzogiorno? Lettera agli Amministratori, 13 maggio 2019). Scrivevano tra l'altro, i vescovi, in quell'occasione: "Molti lasciano i propri paesi per cercare lavoro all'estero o nel Nord Italia, tanto che le nostre province perdono ogni anno un numero di abitanti equivalente a quello di un paese intero. Paradossalmente, esse producono il miglior risultato per quanto riguarda i laureati in età tra i 24 e i 39 anni, tuttavia sono proprio i laureati a lasciare la Campania più povera!". Le analisi e i dati che il Dossier mette ora nelle nostre mani confermano, mi sembra, la preoccupazione di allora e ammoniscono tutti – realtà politico-amministrative, ecclesiali, agenzie educative, corpi intermedi, ecc. – che non possiamo perdere altro tempo, perché potremmo non averne ancora molto a disposizione, mentre è necessario invece unire gli sforzi in una sinergia comune, per individuare insieme strategie e progetti per il domani, nella convinzione che solo insieme potremo adeguatamente far fronte alla grande crisi che ci sta davanti: le ultime pagine del Dossier, gettando uno sguardo ai nuovi scenari aperti dal Covid-19, ci consentono di capire, in forma ancora provvisoria, ma certo chiaramente orientativa, le difficoltà che ci attendono nell'immediato futuro.

Non possiamo cedere allo scoraggiamento, perché ciò servirebbe solo a peggiorare le cose, quanto dobbiamo invece crescere nella fede, così da ritrovare in essa lo stimolo per un nuovo e più deciso impegno. In tal senso, il Dossier è uno strumento prezioso per la vita pastorale, perché fotografa uno spaccato significativo della realtà locale, ciò che ci consente pure di operare in maniera indubbiamente più mirata nell'azione che quotidianamente svolgiamo a favore della nostra gente.

A guidarci sia l'invito rivolto da Gesù a quel dottore della legge che aveva

tentato (invano) di metterlo alla prova; un invito ad agire: “va’ e anche tu fa lo stesso” (Lc 10,37). Il dottore della legge, come tutti i giudei, considerava i samaritani dei bastardi (incrocio tra cinque popolazioni pagane forzatamente immigrate, simboleggiate dai cinque mariti della donna di cui si parla in Gv 4,18); in più, li giudicava scismatici dal punto di vista religioso (Gv 4,20-22). Ma nel racconto di Gesù fu un samaritano – né il sacerdote né il levita – ad agire in sintonia con i comandamenti della Legge...

Il Maestro commentò il comportamento dei due rappresentanti del culto giudaico; non perse tempo a mettere il dito sulla piaga. Preferì indicare una via per la guarigione. A noi spetta fare altrettanto: farci prossimo di quanti sono in difficoltà, senza perder tempo a lamentare le disattenzioni altrui. A questo scopo, il Dossier si rivela uno strumento prezioso ed efficace.

Introduzione

Le diseguaglianze non sono in quarantena **di Don Nicola De Blasio**

Direttore Caritas

“Siamo tutti sulla stessa barca”. La pandemia del coronavirus è spesso trattata come un mostro cieco e sordo, che non fa differenza di sesso, colore e classe sociale. Niente di più falso. L’accesso alla sanità privata e la possibilità di vivere la quarantena imposta in case su tre piani per due persone e ville con piscina, la possibilità di essere assicurati giornalmente da un medico che risponde a ogni nostra chiamata non è un privilegio universale, e soprattutto fa emergere contraddizioni preesistenti che sfruttano la quarantena per esplodere.

“Andrà tutto bene”, “ci siamo dentro insieme”. Riflettendo, anche le preoccupazioni ed i pensieri costanti, durante questa emergenza sanitaria, sono diversi ed emblematici: la maggior parte delle famiglie italiane percepisce la paura di non poter pagare l’affitto, le bollette, la spesa, i libri di scuola ai propri figli quando si tornerà alla vita normale, come più forte della paura del contagio. Per tante lavoratrici e tanti lavoratori, a tutto questo si affianca proprio la paura di andare a lavoro, per questo fin da subito c’è stata la chiusura di tutte le attività non essenziali, nonostante le resistenze di una parte della cittadinanza.

Intanto però, nelle aree più colpite dal virus, in cui i contagi tra chi lavora nei servizi essenziali continuano a crescere, a chi è ancora sano vengono imposti turni massacranti: è il caso non solo di chi lavora nella sanità, ma anche di chi tiene aperti i supermercati, di chi garantisce i trasporti...

Caritas Benevento, fin dai primi giorni dell’emergenza Covid-19, ha intensificato il contatto e il coordinamento di tutte le Caritas parrocchiali della diocesi, svolgendo un ruolo di collegamento, informazione, animazione e consulenza. Grazie al suo essere radicata nel territorio e punto di riferimento per i più poveri, ha mantenuto la regia di quella cultura della prossimità e della solidarietà che da sempre promuove.

In questo quadro rientra la rilevazione del presente Dossier. L’indagine, ha

permesso di esplorare come cambiano i bisogni, le fragilità e le richieste intercettate nei Centri di ascolto e/o servizi Caritas; come mutano gli interventi e le prassi operative sui territori; quale è l'impatto del Covid-19 sulla creazione di nuove categorie di poveri, ma anche su volontari e operatori. Si nota il raddoppio delle persone che per la prima volta si rivolgono ai Centri di ascolto e ai servizi delle Caritas diocesana e parrocchiali rispetto al periodo di pre-emergenza. Cresce la richiesta di beni di prima necessità, cibo, viveri e pasti a domicilio, vestiario, ma anche la domanda di aiuti economici per il pagamento delle bollette, degli affitti e delle spese per la gestione della casa. Nel contempo, aumenta il bisogno di ascolto, sostegno psicologico, di compagnia e di orientamento per le pratiche burocratiche legate alle misure di sostegno e di lavoro.

Si chiede a gran voce un ritorno alla normalità, ma siamo sicuri di aver bene in mente la "normalità"? Si auspica il ritorno ad un'Italia con più di 5 milioni di persone in povertà assoluta, in cui muoiono tre persone al giorno sul posto di lavoro, con la convinzione che la paura di rimanere senza cibo o senza tetto siano causate dall'emergenza e non siano, in effetti, l'emergenza stessa, quella che però resta costante.

Stessa normalità nella quale è stato "normale" e "fondamentale" tagliare 37 miliardi negli ultimi anni alla sanità, continuando ad attingere ai fondi per la ricerca e la formazione come fossero fondi illimitati, come se si trattasse, soprattutto, di settori trascurabili, e non, come l'emergenza ha dimostrato, di importanza nazionale. Il numero crescente di morti viene quindi presentato esclusivamente come una conseguenza del virus, quando è evidente come sia anche la conseguenza di trent'anni di politiche sbagliate.

In questa quarantena ci stiamo rendendo conto dell'importanza di una casa, di un tetto, per la differenza che comporta passare un mese chiuso in 30 metri quadri e in 100, di che portata fossero realmente i tagli alla sanità e alla ricerca che in questi anni abbiamo sentito nominare, facendo spesso l'errore di immaginarli lontani e astratti; ci stiamo rendendo conto di quanto la socialità sia importante e di quanto l'isolamento porti a conseguenze sociali, economiche e psicologiche devastanti e di come sia necessario, ora più che mai, essere comunità e provare a immaginare un paese diverso e con meno disuguaglianze, un paese in cui gli investimenti strategici non siano quelli

militari, ma quelli nella ricerca, nella sanità, nella formazione.

Ma da quanto siamo in isolamento?

Oggi diventa più che mai fondamentale trovare una risposta a questa domanda, una risposta che non è inquadrata nel limite temporale dei decreti del governo, una risposta che forse deve andare a cercare la sua complessità più indietro e che deve necessariamente partire da altri presupposti che vanno ben oltre l'emergenza del Covid-19: lo smantellamento dello stato sociale, di cui oggi scontiamo tutte le conseguenze mentre la pandemia rischia di mettere in ginocchio il sistema sanitario nazionale, si intreccia con politiche ventennali (non ultime Buona Scuola e Jobs Act) il cui risultato è stato produrre frammentazione, precarietà esistenziale e individualismo. La competitività è diventata sempre più un dogma costante all'interno di tutti gli spazi che viviamo, dai luoghi della formazione a quelli del lavoro, e all'interno di essi, siamo educati all'isolamento sociale, al ricambiare la menzogna con la menzogna e l'odio con l'odio e ad imparare a percepire i nostri compagni di banco o i colleghi ad una scrivania di distanza, come gli avversari nella scalata verso la realizzazione personale. Possibilità che sempre più coincide con la semplice garanzia dei diritti fondamentali, ormai percepibili quasi come "privilegi".

Un quadro complesso che ci pone in una posizione di solitudine inevitabile, come se non ci potesse essere una chiave di lettura differente della società, magari del tutto nuova, magari diametralmente opposta alle condizioni materiali esistenti in cui pare siamo incastrati. E allora l'isolamento non è iniziato qualche mese fa con la prima delle tante dirette del premier, l'isolamento è una condizione di vita a cui siamo stati obbligati senza rendercene conto.

Ci può essere una risposta diversa?

Comunitariamente però possiamo riuscire a costruire un'opzione diversa su tanti territori del nostro paese. Caritas Benevento prova ad interrogarsi su quali potrebbero essere le risposte d'alternativa, differenti dalla beneficenza che fanno i grandi gruppi, delle risposte complessive rispetto al quadro compiuto che ci dà la possibilità di leggere questa emergenza sanitaria.

I soggetti del Terzo Settore stanno costruendo queste opzioni all'interno delle città, stanno provando a mettere in piedi dei circuiti che riescano a porre in contraddizione un sistema fallace e che riescano a dare una risposta su un

periodo che va oltre quello dell'emergenza del coronavirus.

Come ci ricorda spesso Papa Francesco "Non riusciremo a debellare questo virus se ognuno di noi agisce da solo": per questo occorre portare attenzione a tutti quei fenomeni sociali (come flash mob, dirette partecipate su instagram) che si stanno sviluppando in questi giorni, nel tentativo di creare una nuova rete, ritenuta sempre più indispensabile per affrontare questo cruccio comune. È da questa e altre considerazioni parallele che ribadiamo ancora più ad alta voce quella necessità che da sempre esprimiamo come Caritas Benevento, che solo la fraternità, la solidarietà, la ricerca del bene comune, la salvaguardia del creato, il rispetto della dignità umana, l'accoglienza dell'altro, la distruzione delle "strutture di peccato", sono lo strumento per sortire di problemi che altrimenti ci sembrano troppo grandi per poter essere mai affrontati.

È in queste situazioni che scopriamo la necessità di una dimensione comunitaria, che sia quella del nucleo familiare, ai tempi della quarantena domestica; quella di una famiglia scolastica, all'interno delle mura delle nostre scuole; quella di fraternità nelle nostre realtà parrocchiali, nei gruppi nelle associazioni, nei luoghi di lavoro.

Ma quando tutto questo manca, quando manca il lavoro, quando non c'è la possibilità di organizzarsi a scuola, quando la casa non è un luogo sicuro, come garantiamo solidarietà?

Il nostro posto è all'interno della nostra città, dei nostri paesi, delle nostre parrocchie, dei nostri quartieri, dove proviamo ad essere protagonisti in un ambiente abbastanza piccolo da permetterci di farci valere, ma al contempo abbastanza grande da essere un calderone eterogeneo di diverse criticità e diverse opportunità.

Ma da dove cominciamo?

Non c'è bisogno di un occhio esperto per riuscire a fare una piccola analisi del contesto sociale della nostra città, certamente non tutti i quartieri, i nostri paesi vivono le stesse questioni, non tutti sono rappresentati allo stesso modo, ed è questa la funzione che, come Caritas, svolgiamo nelle nostre comunità, creare solidarietà e mutualismo in quelle parti dei territori, dove siamo chiamati a dare testimonianza della speranza che viene dal Vangelo, che ne hanno davvero bisogno. Questi sono gli strumenti che ci permetto-

no di essere operativi anche in un periodo così complesso come quello del Coronavirus, creando reti di solidarietà che riescano a coinvolgere i quartieri della città, i nostri paesi, nella vita di tutti i giorni, riuscendo a farci garanti di un modello di vita diverso da quello imposto dalla società. Un mondo dove non è la beneficenza ad assolvere ai bisogni delle fasce di popolazioni meno abbienti, ma dove a partire dal mutualismo si costruiscono risposte dal basso e attraverso l'impegno e la testimonianza della carità, si rivendica il welfare per tutti.

Che fare? Pratiche di mutualismo e controcultura

In tutta Italia, online e non solo, sono nate esperienze di mutualismo, solidarietà e controcultura per far fronte insieme a questo periodo e non rinchiuderci ancor più nell'isolamento. Esperienze che possono ridisegnare un orizzonte di senso che guardi anche oltre la quarantena, per riallacciare legami da stringere non solo durante l'emergenza.

Solidarietà di quartiere.

C'è chi, nell'isolamento, è ancora più isolato: si tratta di tutti coloro i quali non possono uscire di casa perché anziani o immunodepressi, non possono recarsi in farmacia, non possono andare a fare la spesa. O ancora, chi una casa non ce l'ha: le migliaia di senza fissa dimora che abitano le nostre città, e che stanno subendo sulla propria pelle tutte le contraddizioni della crisi e della gestione della stessa. Una situazione alla quale fin da subito spazi sociali e associazioni hanno dato una risposta, attivando circuiti di solidarietà cittadini e di quartiere, mettendo in contatto volontari e volontarie con chi ne avesse necessità. In alcuni casi, questa attivazione è stata di spinta alle amministrazioni comunali per avviare progetti cogestiti dal Comune, in altri continuano ad ignorare il problema, abbandonando centinaia di cittadine e cittadini.

Costruire pratiche di solidarietà concreta e mutualismo, soprattutto in questi casi, è ancora più importante. In questo ci stiamo impegnando, come Caritas Beneventana, sia a livello diocesano, ma soprattutto parrocchiale, e i dati contenuti in questo Dossier, vogliono essere la dimostrazione ma soprattutto la testimonianza che, quando si superano le logiche dell'egoismo e dell'arroganza, si possono realizzare davvero comunità dove siamo "**Fratelli tutti**".

«Ti imploriamo, Signore, donaci occhi nuovi, che non scorrano indifferenti sui

problemi della gente. Quelli che abbiamo sono troppo antichi! Resi strabici dall'egoismo. Fatti miopi dal tornaconto. Occhi nuovi, donaci Signore, e uno sguardo di tenerezza». Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli. Occhi nuovi, Signore. Non cataloghi esaustivi di miserie, per così dire, alla moda. Perché, fino a quando aggiorneremo i prontuari allestiti dalle nostre superficiali esuberanze elemosiniere e non aggiorneremo gli occhi, si troveranno sempre pretestuosi motivi per dare assoluzioni sommarie alla nostra imperdonabile inerzia». (don Tonino Bello)

Progressi e rallentamenti

Premessa

Negli ultimi mesi l'emergenza sanitaria ha radicalmente e molto rapidamente modificato gli scenari economici italiani, europei e mondiali, rendendo, apparentemente, ormai superati i dati qui riportati relativi all'anno 2019.

Essi, tuttavia, rappresentano il punto di partenza per poter non solo analizzare l'impatto del Covid-19 all'interno della società, ma anche, e soprattutto, per poter tracciare i futuri percorsi di ripresa che occorrerà intraprendere al fine di provare almeno a mitigare le conseguenze nefaste del lockdown.

1.1 L'andamento demografico in Italia

Il 2019 sarà ricordato per due amare novità: la prima è che, per la prima volta dall'Unità d'Italia, sono nati meno di 1000 italiani al giorno. La seconda è che il Sud non detiene più il primato delle nascite.

Secondo l'Istat la popolazione residente in Italia nel 2019 risulta ancora in calo da 5 anni consecutivi: attualmente ammonta a **60.244.639** persone, -114.907mila unità¹.

Il saldo naturale registrato è pari a -214.262mila unità; in pratica, si tratta del più basso livello di ricambio naturale mai rilevato dal 1918! La diminuzione delle nascite è di -4,5%, sono nati, cioè, oltre 19mila bambini in meno rispetto al 2018². Dei 420.000 nuovi nati in Italia, inoltre, quasi 63.000 sono figli di genitori stranieri. Senza gli stranieri, dunque, la situazione demografica italiana sarebbe ancora più disastrosa.

Per di più, i cittadini cancellati dalle anagrafi che vanno all'estero sono in aumento di +16,1%.

La flessione demografica in atto, si osserva prevalentemente al Sud (-6,3 per mille), al Nord, invece, si registra un aumento della popolazione pari a +1,4 per mille. In particolare, la crescita demografica più consistente si è registrata nelle Province autonome di Bolzano e Trento, (+5 e +3,6 per mille rispettivamente).

Solo il saldo migratorio con l'estero, malgrado sia in rallentamento (32mila

¹ www.istat.it/it/files//2020/02/indicatori-demografici-2019.pdf

² Nel 2019, secondo i dati Istat, sono stati iscritti in anagrafe per la nascita 420.170 bambini

in meno rispetto al 2018), attenua l'inarrestabile calo descritto, attestandosi su +143mila³.

Meno nascite determinano necessariamente un ulteriore aumento dell'età media: 45,7 anni a fine 2019, contro i 44,9 dell'anno precedente⁴.

1.2 La crisi demografica al Sud e in Campania

La crisi demografica dell'Italia è molto condizionata dallo spopolamento progressivo del Sud che minaccia intere aree, soprattutto dell'entroterra, dove si sta verificando una inarrestabile dispersione di giovani.

Con i suoi 5.785.861 abitanti, la Campania, un tempo regione prolifica, presenta nel 2019, un saldo naturale ancora una volta negativo e persino peggiore dell'anno precedente: negli ultimi sei anni, infatti, la regione vive una costante e penosa flessione del numero dei residenti, a cui, nell'anno in esame, si è aggiunta una diminuzione delle nascite (-1.320 rispetto al 2018) ed un aumento dei decessi (+122 sul 2018) che ha determinato l'ulteriore crescita negativa del saldo naturale (-7116), mai più alto di così dal 2014, primo anno in cui si è registrato un saldo naturale negativo in Campania.⁵

A differenza del Nord, inoltre, tutte le regioni del Sud presentano tassi migratori interni negativi, ma, tra tutte, la Campania è quella che fa registrare il saldo più negativo in assoluto nel bilancio migratorio (-22.569 persone). Tale fenomeno, peraltro già presente in passato, era mitigato dal primato campano per numero di nuovi nati che rendeva positivo il saldo naturale, ad oggi, però, questo primato appartiene solo al Trentino.

A sfavorire il Mezzogiorno, oltre al numero di arrivi di stranieri più limitato a causa delle minori possibilità lavorative, vi sono anche le migrazioni interne: nel 2019 al Sud sono stati segnalati quasi 1 milione e mezzo di trasferimenti di residenza prevalentemente verso Nord e Centro Italia.

1.2.1 Benevento e provincia nel dettaglio

Le province di Benevento e di Avellino, sono quelle che, in Campania, hanno cominciato la fase di declino demografico relativamente prima delle altre.

Già nei primi anni del 2000, infatti, il saldo naturale risultava negativo per

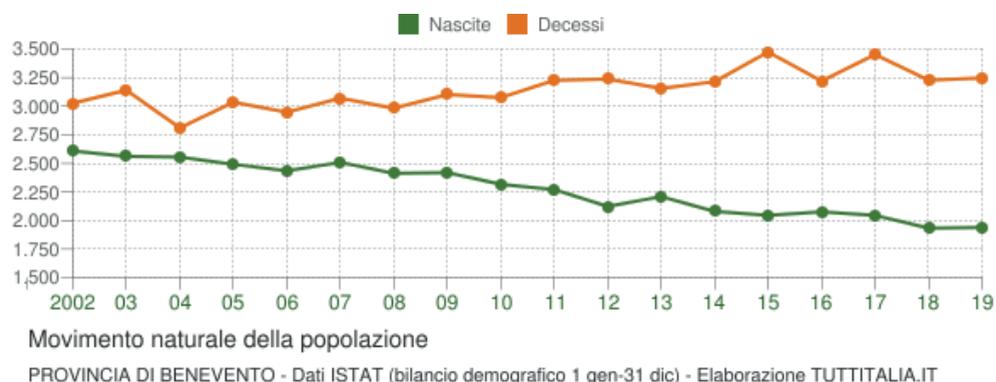
3 www.istat.it/it/files//2020/02/indicatori-demografici-2019.pdf

4 www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2019/Rapportoannuale2019.pdf

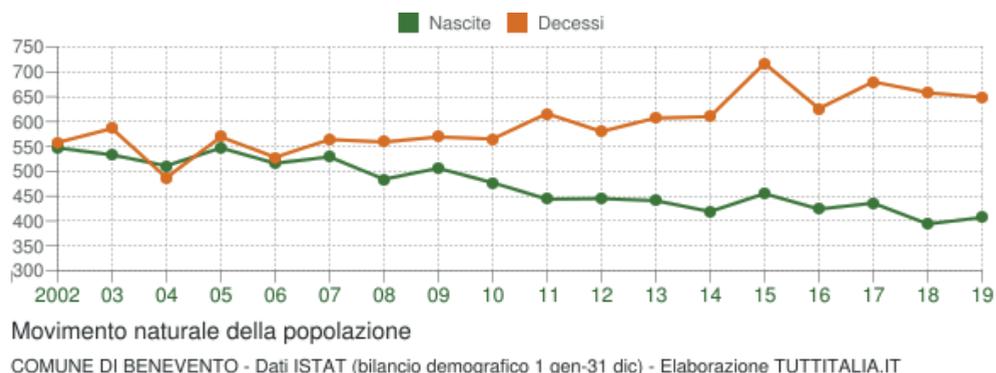
5 www.tuttitalia.it, elaborazioni su dati Istat

entrambe le aree. In particolare, come si evidenzia nel grafico in basso (elaborato su dati relativi all'ultimo bilancio dell'Istat sull'andamento della popolazione italiana), la provincia di Benevento, mostra una flessione costante e progressiva delle nascite, a fronte di un incremento altrettanto progressivo del numero dei decessi, da cui deriva il distacco crescente tra le due variabili, avviatosi ancor prima del 2000.

Peggiora, dunque, il saldo naturale, con una perdita di 1.307 residenti, e peggiora anche il saldo migratorio (che condiziona pesantemente la situazione demografica) con -1.796 trasferimenti di residenza da e verso la provincia di Benevento ed una consistente riduzione della presenza di stranieri (-381 rispetto al 2018), anche per effetto di più severe politiche sull'immigrazione.



Stessa situazione anche per Benevento città dove, almeno fino al 2007, il numero di nascite (seppure in diminuzione), ha tenuto a freno l'incremento dei decessi. Successivamente il distacco è divenuto incolmabile arrivando all'attuale saldo naturale di -242 unità.



Ad oggi la popolazione della provincia è pari a **274.080** persone, con una variazione assoluta rispetto al 2018, pari a -2.938 unità⁶. Analogamente gli abitanti della città si sono ridotti di ulteriori 406 unità, raggiungendo attualmente quota **58.794** persone.

Questi numeri, marcano, ancora una volta, il processo di inarrestabile (finora) spopolamento del territorio, in atto ormai da decenni⁷.

COMUNE DI BENEVENTO



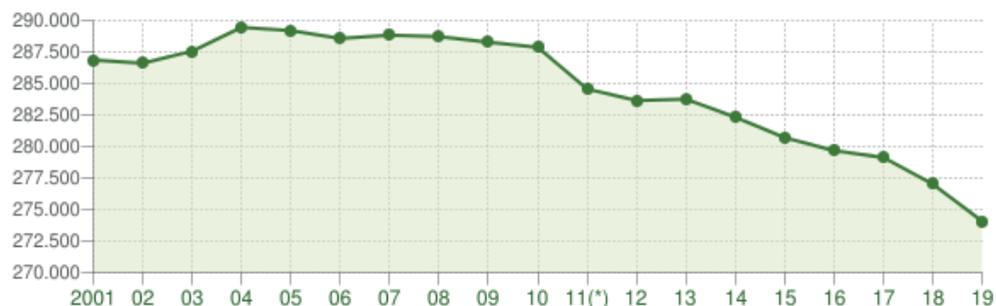
Andamento della popolazione residente

COMUNE DI BENEVENTO - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

E' chiaro che, a meno di un qualche significativo cambiamento del contesto globale, il futuro demografico della popolazione sannita, così come di quello dell'Italia intera, pare non faccia intravedere, ad oggi, nulla di positivo.

PROVINCIA DI BENEVENTO



Andamento della popolazione residente

PROVINCIA DI BENEVENTO - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

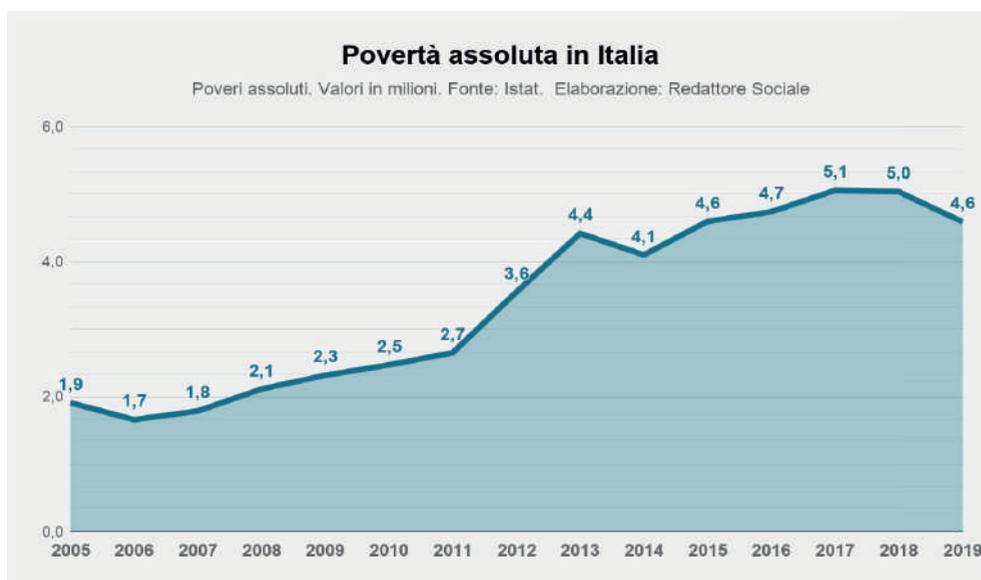
6 www.tuttitalia.it/campania/provincia-di-benevento/statistiche/popolazione-andamento-demografico/

7 *ibidem*

1.3 La povertà'

Dopo una costante crescita della povertà assoluta (nonostante la breve parentesi del 2014), le ultime rilevazioni dell'Istituto nazionale di statistica fanno registrare, un'inversione di tendenza: sono 1 milione e 674 mila le famiglie che vivono in povertà assoluta (con una incidenza sul totale della popolazione pari al 6,4%). Complessivamente 4 milioni e 593 mila persone (il 7,7% del totale rispetto all'8,4% nel 2018)⁸.

Questi dati riconducono il numero dei poveri al 2015, prima che si verificasse il picco dei dati sulla povertà assoluta (tra il 2017 ed il 2018), con i valori più alti dal 2005⁹. Infatti, dopo il 2006, che conta il valore più basso della serie (1,66 milioni di poveri assoluti), si è verificato il progressivo ed inarrestabile aumento della povertà assoluta nel nostro paese, interrotto solo nell'anno in esame, nonostante l'attuale livello superi ancora di molto quello pre-crisi economica.



Malgrado il calo dell'incidenza della povertà assoluta, dal 2007 ad oggi questa è più che raddoppiata, passando dal 3,1% di persone povere assolute, al 7,7%¹⁰. Resta stabile, invece, il numero di famiglie in condizioni di povertà

8 Fonte: dati Istat

9 Le prime rilevazioni Istat sulla Povertà Assoluta in Italia furono avviate nel 2005

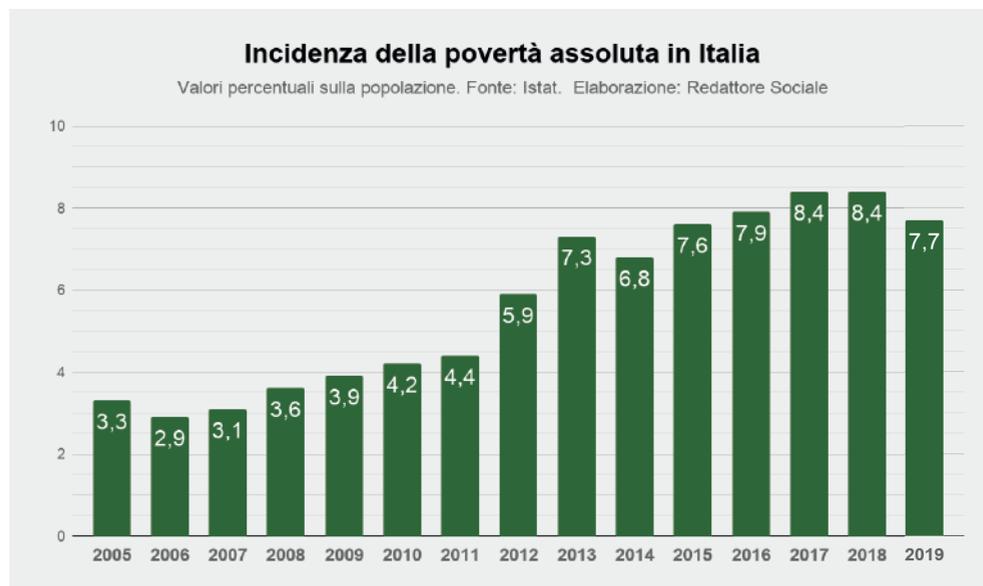
10 L'incidenza è il rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.

relativa: nel 2019 sono poco meno di 3 milioni (11,4%) pari a 8,8 milioni di persone (14,7% sul totale)¹¹.

1.3.1 La situazione nelle tre macroaree d'Italia

L'incidenza della povertà assoluta nelle tre macroaree del nostro paese, evidenza delle novità rispetto agli anni passati: se il Mezzogiorno presenta ancora una volta la situazione più grave, tuttavia, nel 2019, fa registrare un miglioramento rispetto al Nord Italia che, invece, resta in una situazione di stallo. Secondo l'Istat, infatti, l'incidenza della povertà assoluta al Sud è diminuita tra le famiglie, passando dal 10,3% del 2017 all'8,6% del 2019, mentre non è migliorata al Nord, dove tale incidenza è ancora ferma al 5,8%, il dato più alto fatto registrare dal 2014 al 2019.

Per il Centro Italia, invece, la situazione è più positiva: dopo tre anni consecutivi con un'incidenza al di sopra del 5%, nel 2019 questa è scesa al 4,5%. Tra Nord e Sud, dunque, pare che le distanze si stiano assottigliando: secondo l'Istat, nel 2019, i poveri assoluti residenti nel Mezzogiorno sono oltre 2 milioni, nel Nord risultano 1 milione e 860 mila, tenendo conto, però, che al Sud c'è una maggiore presenza di famiglie numerose tra quelle in povertà assoluta rispetto al Nord¹².



11 Fonte: dati Istat

12 www.redattore sociale.it/article/notiziario/poverta_in_italia_tutti_i_numeri

Rispetto alla povertà relativa, si stima che nel 2019 siano poco meno di 3 milioni le famiglie in tale condizione di disagio, in totale 8,8 milioni di individui, cifra molto prossima a quanto rilevato nel 2018, anno in cui la povertà relativa si era ridotta rispetto alle 9 milioni e 368 mila persone calcolate nel 2017. A supportare le famiglie in difficoltà, a partire dal 6 marzo 2019, è stato introdotto nel nostro paese il Reddito di Cittadinanza (**RdC**), misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, come stabilito dal DL n.4/2019, convertito in Legge n.26/2019. I cittadini beneficiari si obbligano a seguire un percorso personalizzato di inserimento lavorativo e di inclusione sociale¹³.

Secondo l'Osservatorio statistico dell'Inps, nel periodo che va da aprile 2019 a giugno 2020, i nuclei che hanno presentato la domanda di RdC all'Inps sono oltre 2milioni; di esse 1,4 milioni (68%) sono state accolte, 135 mila (7%) sono in lavorazione e 510 mila (25%) sono state respinte o cancellate¹⁴. Per quanto riguarda la distribuzione geografica, i nuclei percettori si concentrano nelle regioni del Sud e nelle Isole, raggiungendo il 62% del totale, a seguire le regioni del Nord con il 23% ed infine quelle del Centro con il 15%. A spiccare tra le regioni con il maggior numero di nuclei familiari percettori di Reddito/Pensione di Cittadinanza, è la Campania (a cui va il 20% delle prestazioni erogate)¹⁵ con 180mila nuclei familiari beneficiari pari all'8% delle famiglie campane, seguita dalla Sicilia (18%), dal Lazio e dalla Puglia (9%). In queste quattro regioni risiede il 56% del totale dei nuclei beneficiari.

A fronte degli oltre 1 milione di nuclei che usufruiscono della misura, sono stati coinvolti 2,9 milioni di individui, in netta maggioranza di cittadinanza italiana (88%). Di essi, 1,9 milioni risiedono nel Mezzogiorno e nelle Isole, 587mila nelle regioni del Nord e 390mila in quelle del Centro. L'importo medio mensile erogato ad oggi è pari a 521€, con alcune differenze tra Nord e Sud: nel Mezzogiorno e nelle isole, infatti, è superiore del 7% rispetto alla media nazionale, mentre nelle regioni del Nord e del Centro, questo è inferio-

13 Il beneficio assume la denominazione di Pensione di cittadinanza (PdC) se il nucleo familiare è composto esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67

14 Fonte: Portale Inps, Report dell'Osservatorio Statistico Inps su Rei, RdC e Rem (Aprile 2019-Giugno 2020)

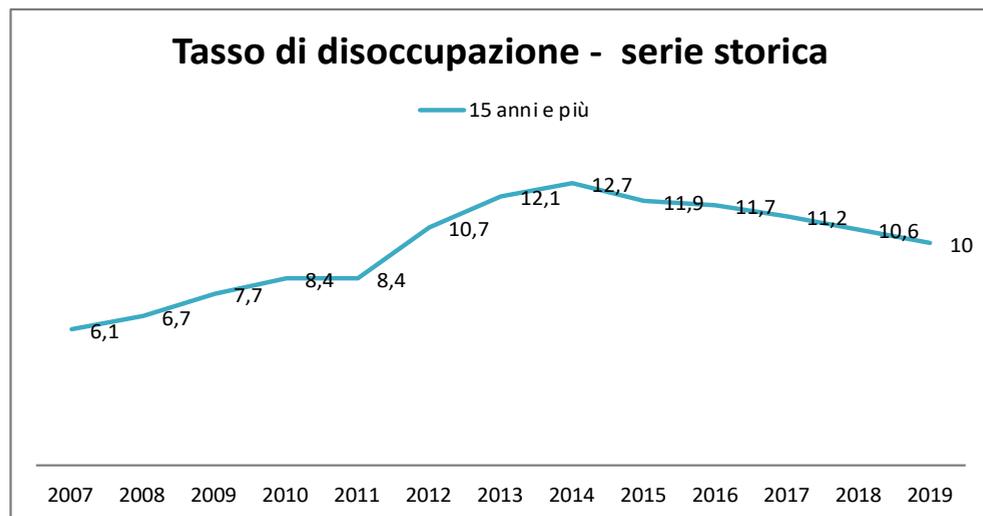
15 Il dato relativo alla Campania è il doppio di quello nazionale (pari al 4 %) e superiore anche al dato del Mezzogiorno (7%). Riguardo all'importo medio mensile erogato nella regione, esso è di 551€ a fronte dei 482€ della media italiana

re dell'8% e del 14% rispettivamente¹⁶. A percepire importi superiori a 1.200€ è solo l'1% dei beneficiari mentre la netta maggioranza delle famiglie (65%) riceve un importo inferiore a 600€ mensili.

1.4 I dati nazionali sull'occupazione

Secondo quanto indicato dall'ISTAT, a dicembre 2019, il tasso di disoccupazione nazionale (per la classe d'età "15 anni e più"), è pari al 10%¹⁷, valore in calo rispetto a quanto rilevato l'anno precedente. Come scrive l'Istat, infatti, negli ultimi anni c'è stata una lieve ripresa dell'occupazione, tanto che quello rilevato nel 2019 è «il valore più basso dal primo trimestre 2012¹⁸».

E', tuttavia, un dato sempre poco confortante dal momento che si traduce in circa due milioni e mezzo di residenti in Italia che cercano un lavoro ma non lo trovano; inoltre, i mesi di blocco delle attività economiche seguite al diffondersi della pandemia da Covid-19 agli inizi del 2020, incideranno purtroppo in maniera negativa anche su questa tenue tendenza al miglioramento.



Elaborazione su dati Istat

¹⁶ L'importo medio mensile varia anche in funzione della prestazione percepita: in media vengono erogati 559€ euro per il Reddito di Cittadinanza e 240€ per la Pensione di Cittadinanza (Portale Inps).

¹⁷ Fonte: dati Istat

¹⁸ Nota trimestrale Istat sull'occupazione, dicembre 2019

Parallelamente al calo del tasso di disoccupazione, nel 2019, in Italia, per il sesto anno consecutivo, è aumentato il livello di occupazione, pur restando sempre invariato l'antico divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno: infatti, mentre al Centro-Nord il tasso di occupazione, per la fascia d'età 15-64 anni, ha raggiunto livelli superiori a quelli del 2008 (67,9% vs 63,7%..¹⁹), nel Mezzogiorno si è attestato su 44,8%, solo lo 0,3% in più sull'anno precedente²⁰.

Tipo dato		Tasso di occupazione			
Classe di età		15-24 anni	20-64 anni	15-64 anni	15 anni e più
Anni	Italia				
2016		16,6	61,6	57,2	43,7
2017		17,1	62,3	58,0	44,2
2018		17,7	63,0	58,5	44,6
2019		18,5	63,5	59,0	44,9
	Nord				
2016		21,0	70,6	65,9	49,7
2017		22,0	71,5	66,7	50,3
2018		22,7	72,2	67,3	50,6
2019		24,0	72,9	67,9	51,1
	Centro				
2016		16,5	66,5	62,0	46,9
2017		17,7	67,2	62,8	47,4
2018		17,9	67,8	63,2	47,8
2019		17,9	68,3	63,7	48,0
	Sud				
2016		11,8	47,0	43,4	33,9
2017		11,4	47,7	44,0	34,3
2018		11,8	48,2	44,5	34,7
2019		12,3	48,5	44,8	34,9

Elaborazione su dati Istat (dati estratti il 21 Luglio 2020)

¹⁹ La fascia di età di riferimento è quella compresa tra i 15 ed i 64 anni.

²⁰ Fonte: Dati Istat

Dettaglio ripartizioni per età

Se osserviamo i dati sul tasso di disoccupazione nazionale suddivisi per fascia di età, ne emerge, ancora una volta, una situazione molto disomogenea, che vede i lavoratori più anziani in una condizione decisamente migliore rispetto ai più giovani.

Età	Tasso disoccupazione
15-24 anni	29,2
18-29 anni	22,2
25-34 anni	14,8
35-44 anni	9,1
45-54 anni	7,3
55-64 anni	5,4
15-64 anni	10,2
15 anni e più	10,0

Elaborazione su dati Istat

Il tasso di disoccupazione giovanile (nella fascia di età 15-24 anni) è, infatti, molto alto, pari a 29,2%, il più alto tra le varie ripartizioni per età. In antitesi troviamo l'indice relativo alla fascia d'età compresa tra i 55 ed i 64 anni che si attesta, invece, su 5,4%.

Nel complesso, i dati esposti, fanno emergere una realtà, quella del mercato del lavoro giovanile, che in Italia ha sempre presentato forti criticità e che continua a manifestarne, soprattutto se lo si confronta con altri stati europei: nel 2019, infatti, il nostro paese si conferma, il terzo in europea con il più alto tasso di disoccupazione sia totale, sia giovanile dopo Grecia e Spagna²¹.

Eurostat precisa che il tasso di disoccupazione nella zona euro si è stabilito al 7,4% a gennaio 2020, confermandosi il più basso mai registrato da maggio 2008. Riguardo ai giovani cittadini europei con meno di 25 anni di età, in tutta l'UE sono 2,7 milioni, quasi tutti nell'Eurozona (2,5 milioni) ed il tasso di disoccupazione giovanile si è attestato al 15,1%.

I valori più bassi in questa fascia di età, si registrano in Germania (5,3%) e Paesi Bassi (6,2%). L'Italia, si pone, invece, ancora una volta, in netta

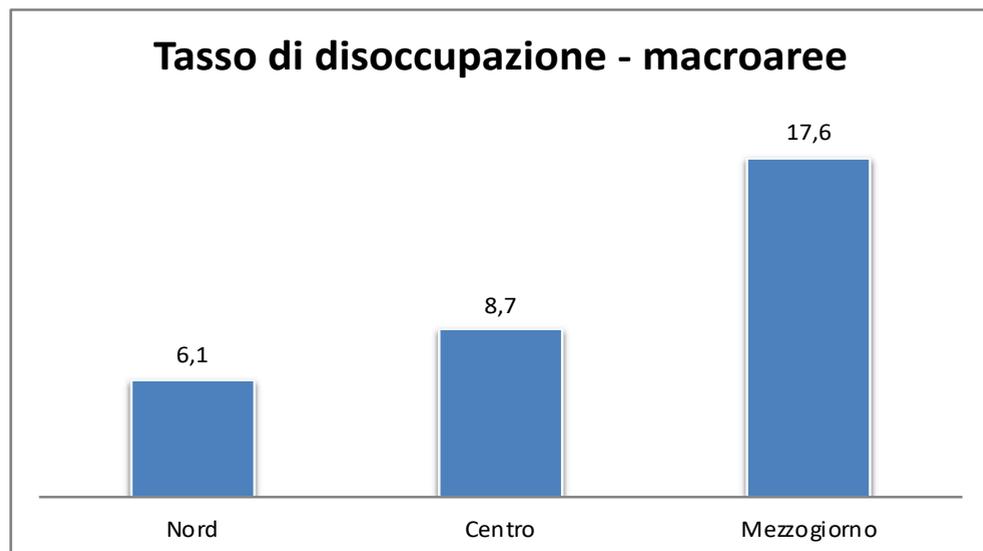
²¹ Secondo Eurostat la disoccupazione è al 16,5% in Grecia ed al 13,7% in Spagna (dati aggiornati a novembre 2019) 13,7%); quella giovanile rispettivamente 36,1% e 30,6%.

controtendenza rispetto alle principali economie europee²², distinguendosi, peraltro, per il più basso tasso di occupazione giovanile a livello europeo (56,3%, contro una media Ue del 76% nella fascia 25-29 anni) e per il più alto tasso di giovani che non studiano e non lavorano (29,7% contro una media Ue 16,6%)²³; in pratica oltre 2 milioni di *neet* di età compresa tra i 15 ed i 29 anni nell'anno in esame²⁴.

La situazione italiana risente anche della difficile integrazione dei giovani immigrati: il Paese di nascita, infatti, incide sulla possibilità dei giovani di trovare lavoro, e chi è giovane ed immigrato in Italia, deve affrontare difficoltà ancora maggiori²⁵.

1.5 Il Sud, la Campania ed il Sannio. Giovani e disoccupati

Il miglioramento su cui si è espresso l'Istat riguardo alla situazione occupazionale italiana nel 2019, non cancella il "tradizionale" divario Nord-Sud con un Mezzogiorno in cui il tasso di disoccupazione supera nettamente quello delle aree del Nord e del Centro (17,6% vs 6,1% e 8,7% rispettivamente).



Elaborazioni su dati Istat

22 www.agensir.it/quotidiano/2019/8/30/lavoro-eurostat-15-milioni-di-disoccupati-nel-lue-in-italia-oltre-un-quarto-di-giovani-senza-impiego. Elaborazioni su Dati Eurostat su scala Ue, luglio 2019

23 Studio della Fondazione Moressa su dati Eurostat

24 Dati Istat

25 www.repubblica.it/economia/2020/04/30/news/disoccupati_e_neet_l_italia_non_e_un_paese_per_giovani-255260682/

Analizzando nel dettaglio la situazione occupazionale delle regioni meridionali nell'ultimo triennio, osserviamo che, nella prospettiva europea, in base ai dati pubblicati da Eurostat, la Campania, insieme alla Sicilia e alla Calabria, resta fra le 15 regioni europee con il più alto tasso di disoccupazione; in particolare, Campania e Sicilia sono seconde solo alla Calabria per l'alto livello di disoccupazione rilevato nel 2019 (20% e 21% rispettivamente); malgrado ciò, il trend va verso una lenta ma progressiva flessione dei valori registrati nel 2017 e nel 2018.

Tasso disoccupazione	2017	2018	2019
Campania	20,9	20,4	20,0
Abruzzo	11,7	10,8	11,2
Molise	14,6	13,0	12,2
Basilicata	12,8	12,5	10,8
Calabria	21,6	21,6	21,0
Sicilia	21,5	21,5	20,0
Sardegna	17,0	15,4	14,7

Elaborazioni su dati Istat

In linea con la già citata ripresa registrata a livello europeo, oltre al Sud, anche nel resto della penisola, si evidenzia una riduzione generalizzata dei livelli di disoccupazione. Non si attenua, però, l'ampio divario tra il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno d'Italia con la media nazionale.

Il dettaglio delle province Campane

Uno studio condotto per “*Infodata - IlSole24ore*” riferito ai dati Istat 2018, collocava Benevento tra le città italiane con la peggiore posizione in termini di occupazione giovanile. Emergeva, infatti, che solo il 30% circa dei giovani residenti nel capoluogo (compresi nella fascia di età “25-34 anni”) era contrattualizzato, mentre il resto della popolazione oscillava tra disoccupazione e lavoro in nero²⁶.

Ciò spiega, tuttora, le ragioni della “fuga” dalla propria terra d’origine per cercare lavoro altrove²⁷. In effetti, osservando nello specifico l’andamento della disoccupazione giovanile campana e distinguendola tra le varie province, emerge che a Benevento, nell’ultimo anno, si è registrata una drastica riduzione della percentuale di giovani disoccupati di età compresa tra i 25 ed i 34 anni, in percentuale pari a -16,8% sull’anno precedente (quota che non si raggiungeva dal 2015^{28!}), dato legato, presumibilmente, ai trasferimenti di molta parte della gioventù locale in altre località della regione o d’Italia per cercare lavoro.

Pressoché analogo il trend delle province di Caserta, Avellino e Napoli, seppure in misura molto più contenuta. Unica eccezione è rappresentata dal salernitano, dove, al contrario, si è registrata un’inversione di tendenza con un incremento di quasi 5 punti percentuali per la suddetta classe d’età.

Altra consistente flessione si evidenzia nella fascia 15-24 anni, dove, ancora una volta, la provincia di Benevento, insieme a quella di Avellino, spiccano per la maggiore contrazione dei tassi di disoccupazione, pari rispettivamente a -.10,6% e - 10,8% sull’anno precedente.

26 infodata.ilsole24ore.com/2020/02/10/in-italia-dove-ci-sono-piu-giovani-e-piu-lavoro-il-caso-virtuso-di-vicenza

27 www.infodata.ilsole24ore.com/2020/02/10/in-italia-dove-ci-sono-piu-giovani-e-piu-lavoro-il-caso-virtuso-di-vicenza/

28 Fonte: dati Istat

Tasso di disoccupazione province Campania						
		2015	2016	2017	2018	2019
15-24 anni	Caserta	59.5	43.6	50.1	50.4	46.0
	Benevento	40.0	43.7	35.4	35.9	25.3
	Napoli	53.2	54.7	60.5	60.2	53.4
	Avellino	48.2	50.6	43.9	39.7	28.9
	Salerno	50.8	42.5	48.7	42.6	35.7
25-34 anni	Caserta	29.0	29.8	31.6	28.0	25.8
	Benevento	20.5	30.2	33.2	37.4	20.6
	Napoli	31.5	32.7	31.6	33.4	32.5
	Avellino	24.3	23.2	20.9	22.9	22.3
	Salerno	25.0	27.9	26.8	25.4	30.1
35 anni e più	Caserta	12.5	15.4	16.3	13.5	13.5
	Benevento	9.6	6.2	6.8	5.3	6.5
	Napoli	15.4	15.9	17.1	17.3	17.2
	Avellino	10.9	9.1	10.9	10.9	11.1
	Salerno	11.3	11.8	10.2	10.0	11.9
15 anni e più	Caserta	19.6	21.0	22.4	19.3	18.4
	Benevento	13.7	13.6	13.6	11.9	10.5
	Napoli	22.1	22.8	23.9	24.2	23.3
	Avellino	16.5	14.6	15.1	15.3	14.5
	Salerno	16.6	17.5	15.9	15.0	17.2

Elaborazioni su dati Istat

Dal punto di vista strettamente economico, secondo l'ultimo Rapporto sull'economia territoriale realizzato dal Centro Studi di Confindustria Benevento, la ricchezza prodotta in provincia di Benevento nel 2019, pur mostrando un trend piuttosto stazionario, che evidenzia una difficoltà di ripresa soprattutto se paragonata alle altre province della Campania, tuttavia, nel 2018, conta sulla presenza di circa 36.000 imprese le quali, sebbene rappresentino solo il 6% di quelle registrate in Campania, attribuiscono alla città uno dei tassi di

imprenditorialità più alti d'Italia²⁹, elemento non trascurabile che, in uno scenario così poco rassicurante, migliora le aspettative nei confronti del futuro.

29 Nota di aggiornamento dello studio "Dove Va l'economia Sannita", Rapporto sull'economia territoriale realizzato dal Centro Studi di Confindustria Benevento



I dati dell'Ascolto

2.1 I nuovi Accessi

Nel 2019 le persone accolte per la prima volta all'ascolto dalla Caritas diocesana di Benevento sono state 333. Il loro numero è ancora una volta in diminuzione rispetto a quanto rilevato l'anno precedente, con una variazione pari a -20,9%. Non si osservano differenze sostanziali nell'affluenza maschile e femminile, che risulta quasi equivalente, in controtendenza con quanto rilevato negli ultimi anni caratterizzati dalla consueta e spiccata prevalenza maschile.

Tab.1

Sesso	Cittadinanza Italiana	%	Cittadinanza Non Italiana	%	Doppia cittadinanza	%	Totale	Totale (%)
Femminile	109	32,7	51	15,3	4	1,2	164	49,2
Maschile	91	27,3	75	22,5	3	0,9	169	50,8
Totale	200	60,1	126	37,8	7	2,1	333	100,0

Relativamente alla distribuzione per Cittadinanza, si segnala una riduzione (-5,7%) del numero di stranieri afferiti all'ascolto dopo l'incremento di 4 punti percentuali registrato nel 2018.

Nel complesso, dunque, fermo restando il dato sul calo del numero di nuovi accessi, torna ad aumentare, la presenza degli assistiti italiani sugli stranieri.

2.2 Le prese in carico complessive

Dopo il picco di assistiti registrato nel 2017, per il secondo anno consecutivo si segnala una diminuzione generalizzata del numero di presenze al CdA diocesano, sia in relazione ai primi accessi (come già analizzato in precedenza), sia rispetto al totale delle prese in carico, sia ai passaggi successivi al primo ascolto.

Alle 1008 presenze totali registrate nel 2018, seguono le attuali **796**, in calo di -21% sull'anno precedente ed in linea con la già citata riduzione segnalata tra i nuovi accessi.

Tab.2

Sesso	Cittadinanza Italiana	%	Cittadinanza Non Italiana	%	Doppia cittadinanza	%	Totale	Totale (%)
Femminile	267	33,5	122	15,3	6	0,8	395	49,6
Maschile	259	32,5	137	17,2	5	0,6	401	50,4
Totale	526	65,9	259	32,5	11	1,4	796	100,0

Ad una prima analisi, possiamo desumere che, come già evidenziato nello scorso dossier, certamente le misure di sostegno e contrasto alla povertà, dal Rel al RdC, hanno avuto ricadute importanti sul miglioramento delle condizioni economiche di molte famiglie che per anni si sono rivolte agli sportelli di ascolto della Caritas diocesana.

Nel 2019, tra le persone accolte all'ascolto, in 161 hanno riferito di percepire il Reddito di Cittadinanza e 20 di essere in lista d'attesa dopo l'inoltro della domanda. La misura ha interessato quasi esclusivamente gli assistiti di cittadinanza italiana (88,8%), presumibilmente anche per via del vincolo della residenza in Italia da almeno 10 anni che ha agito da deterrente nei riguardi degli stranieri interessati a farne richiesta.

Relativamente alla distribuzione per Cittadinanza, calcolato sul totale degli assistiti accolti nel 2019, si registra la consueta prevalenza di italiani (65,9%), seppure in calo di 2 punti percentuali sull'anno precedente. Parallelamente aumenta di circa l'1% la presenza degli stranieri.

Per entrambe le cittadinanze si evidenzia un sostanziale livellamento nella distribuzione in base al Sesso: il divario tra presenze maschili e femminili, infatti, è ridotto al minimo con un complessivo 50,4% di uomini seguito dal 49,6% di donne.

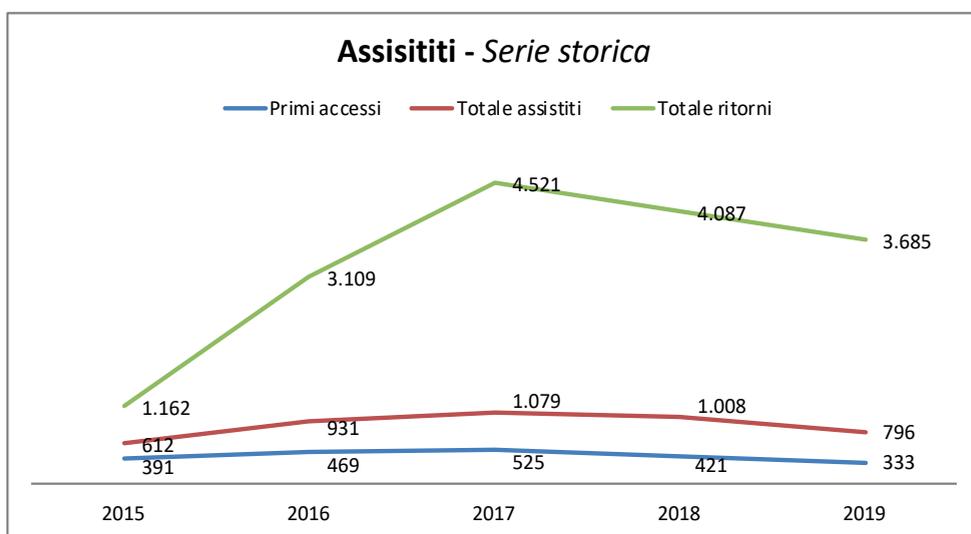
2.3 I ritorni nell'anno

In linea con la tendenza già evidenziata l'anno scorso e con l'attuale andamento dei nuovi accessi e del totale delle prese in carico, nel 2019 anche i passaggi successivi al primo ascolto continuano a rallentare il loro ritmo di crescita: l'indice di variazione percentuale sull'anno precedente è ancora in calo, pari a -9,8%, valore pressoché equivalente a quello rilevato nel 2018 (-9,6%), a conferma della prosecuzione del trend negativo che interessa, nel complesso, l'affluenza in Caritas nel corso degli ultimi anni.

Tab.3

Sesso	Cittadinanza Italiana	%	Cittadinanza Non Italiana	%	Doppia cittadinanza	%	Totale	Totale(%)
Femminile	1.219	33,1	563	15,3	19	0,5	1.801	48,9
Maschile	1.207	32,8	640	17,4	37	1,0	1.884	51,1
Totale	2.426	65,9	1.203	32,6	56	1,5	3.685	100,0

Ancora una volta, la presenza degli italiani supera quella degli stranieri (65,9% vs 32,6%) nella stessa misura già evidenziata per il totale delle prese in carico dell'anno, con un trascurabile divario tra donne e uomini che vede la presenza di questi ultimi superare di appena il 2,2% quella femminile.

Grafico 1

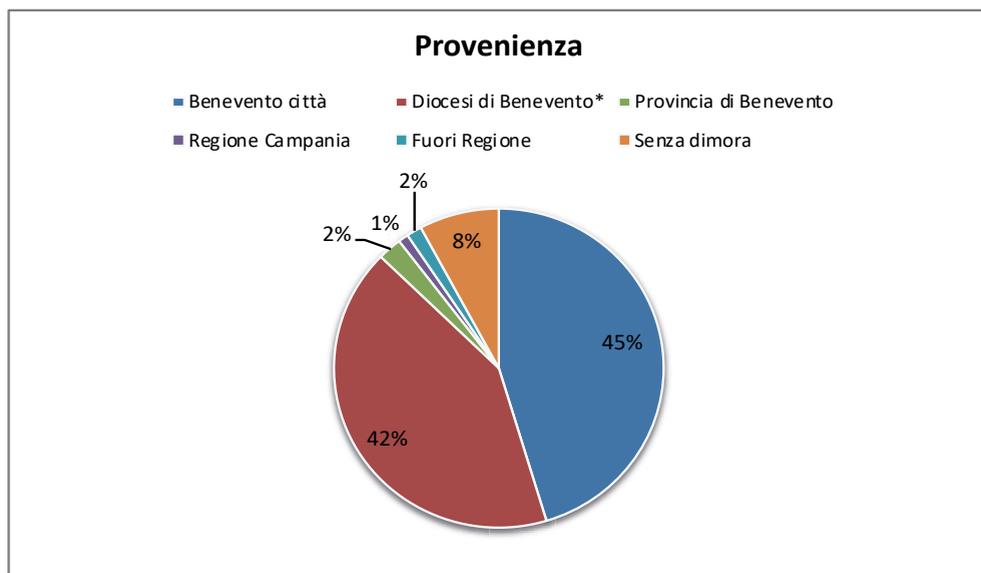
Il grafico in alto mostra, nel complesso, l'andamento dell'affluenza degli assistiti nel corso del 2019. Il trend evidenzia una flessione generalizzata delle presenze per il secondo anno consecutivo, dopo il picco registrato nel 2017. Mentre la ragione della diminuzione dei nuovi accessi al Cda può risiedere in un restringimento "fisiologico" della platea di indigenti presenti sul territorio, la diminuzione del numero totale di presenze nell'anno, così come il totale dei passaggi successivi al primo ascolto, sono, da un lato, il risultato delle misure di contrasto alla povertà messe in atto dal governo negli ultimi tre anni, le quali hanno contribuito a rendere meno gravosa la condizione di fragilità vissuta da molte famiglie del territorio, dall'altro la conseguenza di una più rigorosa scrematura, attuata dagli operatori durante l'ascolto, della

tipologia di richieste effettuate in base alle effettive e provate condizioni di bisogno lamentate, al fine di evitare ogni forma di assistenzialismo.

2.4 La provenienza degli assistiti

Delle 796 persone accolte all'ascolto nel 2019, l'87,5% proviene dal territorio diocesano; di esse il 45% (n°.361) ridiede a Benevento città.

Grafico 2



**Assistiti provenienti dal territorio diocesano esclusi quelli della città di Benevento*

Rispetto all'anno precedente si osserva una netta diminuzione dell'affluenza delle persone abitanti in città (-9%), a fronte del netto incremento di quelle residenti in altri comuni della diocesi (+11%). Ciò ha determinato un bilanciamento delle presenze provenienti dalle due aree.

Molto contenuto, invece, il numero di persone residenti in altri comuni del beneventano non facenti parte della diocesi e/o in altre località della regione Campania. Ad esse si aggiungono le 63 persone che riferiscono di non avere una residenza, un numero importante che rappresenta l'8% del totale delle prese in carico dell'anno.

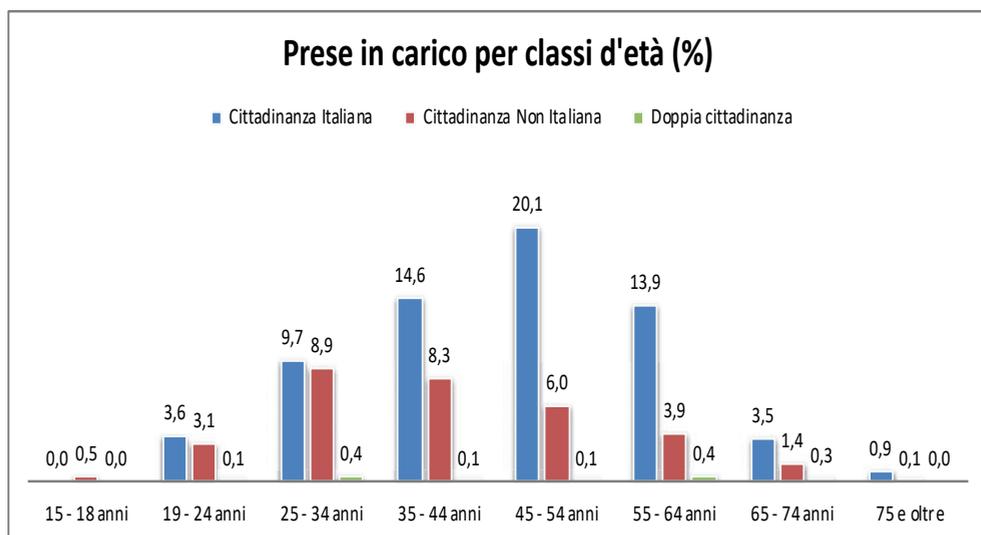
2.5 Le classi d'età

Analizzando le prese in carico distribuite per classi d'età, non si segnalano variazioni rilevanti rispetto a quanto emerso lo scorso anno: relativamente agli assistiti di cittadinanza italiana, il maggior numero si concentra, come di consueto, nella fascia "45-54 anni", seppure con una lieve flessione rispetto al dato rilevato nel 2018.

Diversamente, tra gli stranieri, continuano ad affluire in Cittadella soprattutto i giovani di età compresa tra i 25 ed i 34 anni (8,9%), seguiti con un minimo distacco dai 35-44enni (8,3%).

Unico dato che diverge in maniera significativa da quanto rilevato nel dossier precedente, è l'estensione della platea degli stranieri, verso le fasce d'età più adulte rispetto allo standard consueto della Cittadella della Carità.

Grafico 3

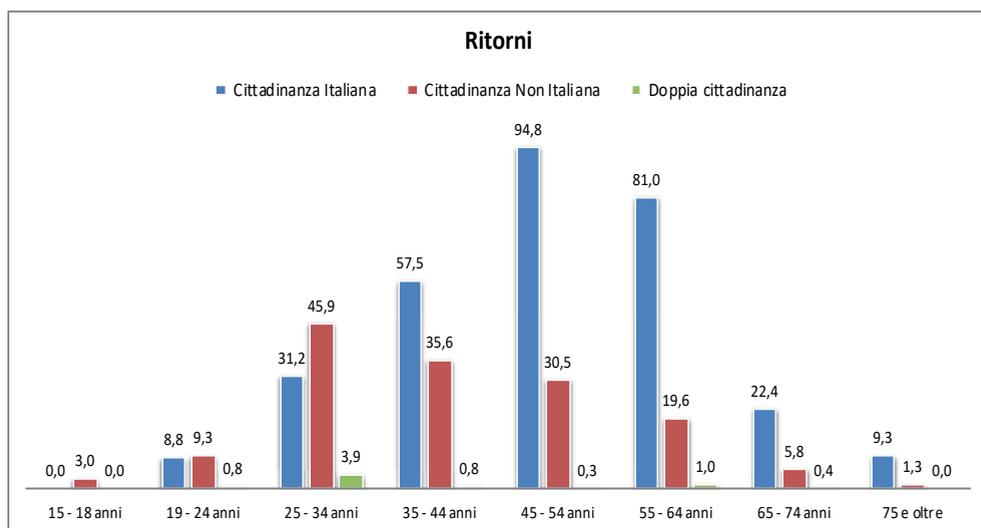


Analizzando il flusso di persone prese in carico in base ai passaggi successivi al primo ascolto, pur nella sostanziale omogeneità delle presenze per età rispetto al grafico precedente, emerge che a tornare con maggiore frequenza in Cittadella in cerca di ulteriore sostegno, risultano ancora una volta gli italiani di età compresa tra i 45 ed i 54 anni. Il numero dei loro ritorni, in proporzione alla classe d'età di riferimento, calcolato sul totale delle prese in carico totali dell'anno (n°796) è pari al 94,8%, subito seguita dalla percentua-

le ugualmente alta dei 55-64enni, le cui problematiche sono evidentemente più preoccupanti e più difficilmente risanabili.

Tra gli stranieri, invece, a tornare in maggior numero in Cittadella sono, ancora una volta, i più giovani (classe d'età 25-34 anni), che, come di consueto, rappresentano la fascia più a rischio tra quelle che si rivolgono alla Caritas diocesana con maggiore frequenza oltre ad essere quelli anche più presenti sul territorio in cerca di una collocazione nel mercato del lavoro locale che difficilmente riescono ad ottenere.

Grafico 4



**Le percentuali sono calcolate non sul totale dei ritorni, ma su quello delle prese in carico totali dell'anno in esame*

2.6 Il livello di istruzione

I livelli di istruzione registrati tra gli assistiti della Caritas diocesana, non mostrano mai variazioni di rilievo tra un anno e l'altro: la presenza di una rilevante maggioranza di persone che hanno conseguito fino alla licenza media inferiore, rappresenta la prassi nello studio dell'affluenza in base ai titoli di studio. Nel complesso, la licenza media, raggiunge la percentuale di 43,7% sul totale e rappresenta il titolo di studio conseguito in numero prevalente sia dagli italiani, sia dagli stranieri.

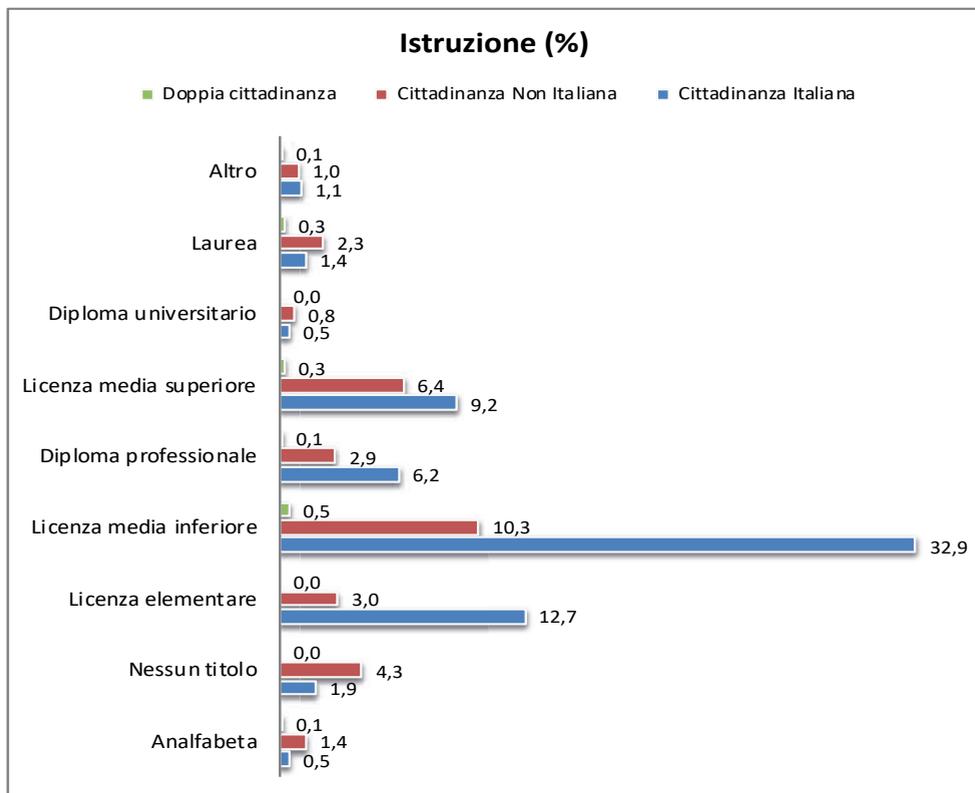
Analizzando ancora il dato complessivo, al secondo posto tra i titoli conseguiti con più frequenza, si collocano la licenza media superiore e quella elementare (rispettivamente 15,8% e 15,6% sul totale), con alcune differenze sostanziali tra italiani e stranieri: tra questi ultimi, infatti, si registra un più alto numero di persone diplomate rispetto a quelle con licenza elementare, al contrario, tra i nostri connazionali, emerge una maggiore presenza di persone con titolo di istruzione elementare. A questo proposito, un altro interessante elemento di riflessione, che, in qualche modo, è strettamente collegato all'analisi appena esposta, è rappresentato, dalla presenza di un discreto numero di persone laureate, soprattutto straniere, le quali, anche quest'anno, pur con percentuali, sempre piuttosto ridotte, continuano a richiedere ascolto e supporto materiale agli operatori Caritas.

Tra gli stranieri, il loro numero supera ancora una volta quello degli italiani e fa emergere chiaramente tutte le difficoltà vissute da chi, laureato e straniero, prova ad inserirsi nel mercato del lavoro locale. In molti casi non c'è molta scelta: ci si trova a dover accettare lavori malpagati, privi di copertura previdenziale, di garanzie e di tutele, anche se il percorso di studio scelto, dovrebbe indurre ad ambire a posizioni ben più dignitose.

Tali dati ci portano a concludere che, gli indigenti che in prevalenza si rivolgono alla Caritas, posseggono titoli di studio medio-bassi, senza escludere la percentuale non trascurabile di oltre l'8% in totale, di coloro che riferiscono di non aver mai conseguito alcun titolo di studio e/o di essere analfabeti. Sulla loro condizione di disagio a lungo termine, hanno inciso ed incidono, inevitabilmente, i bassi livelli di istruzione che riducono le possibilità di inserimento nel mercato del lavoro in modo stabile e con paghe dignitose. Parallelamente, la presenza di laureati, soprattutto stranieri, evidenzia tutti i di-

fetti di un mercato del lavoro locale ormai allo stremo, incapace di assorbire manodopera anche se altamente specializzata e con alti livelli di istruzione; la nazionalità straniera, poi, ostacola ulteriormente la situazione già difficile.

Grafico 5



2.7 Lo Stato civile

L'analisi delle persone accolte all'ascolto distribuite in base allo Stato Civile, ci restituisce una situazione non particolarmente dissimile da quella già esposta negli scorsi dossier: il 41,8% degli assistiti, calcolati sul totale delle persone seguite nell'anno, è coniugato (in aumento dell'1% sul 2018), mentre al secondo posto si collocano, come di consueto, i celibi/nubili in percentuale pressoché stabile rispetto al biennio precedente (27,8%). La maggiore affluenza di queste due categorie di assistiti, accomuna sia gli assistiti di Cittadinanza italiana sia straniera, in particolare, la presenza di questi ultimi si concentra quasi esclusivamente nella platea dei coniugati e dei celibi/nubili mentre essa diventa molto ridotta nelle altre ripartizioni per Stato civile. Andamento invariato anche riguardo all'affluenza delle persone che riferiscono di essere separate, la loro presenza resta stazionaria con un calo poco significativo di -0,2% sul 2018.

Si riduce, invece, di 1,2% l'affluenza delle persone divorziate e dell'1,5% quella dei conviventi. Ad aumentare, invece, rispetto alla percentuale rilevata nell'anno precedente sul totale degli assistiti, è la presenza dei vedovi (+0,9%), in particolare connazionali, in proporzione il doppio di quelli con cittadinanza straniera.

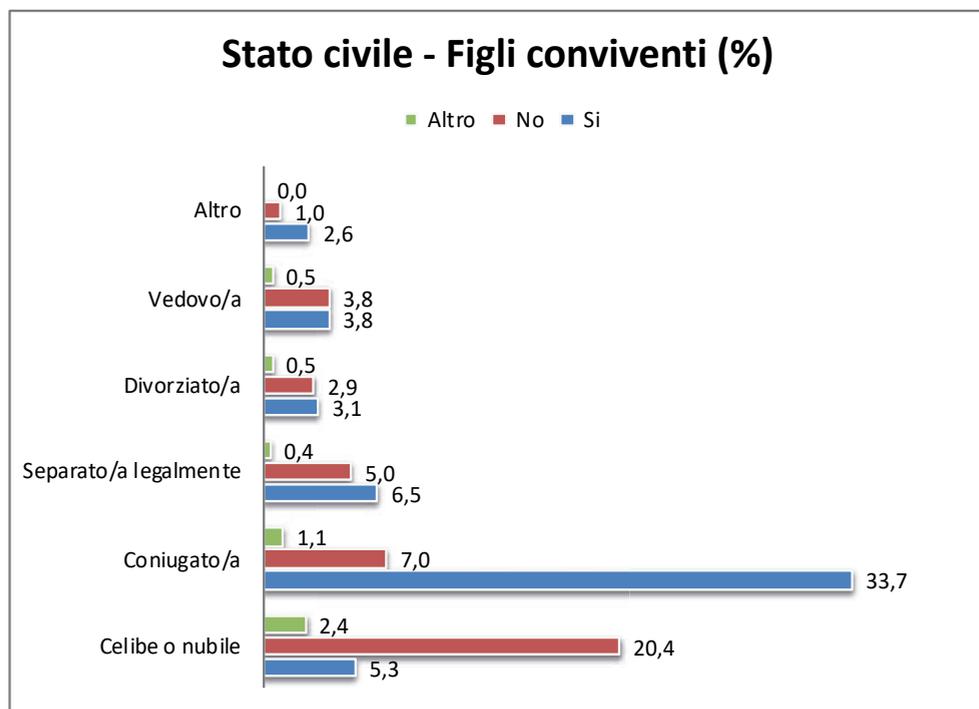
Tab. 4

Stato civile	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale	Totale (%)
Celibe o nubile	131	90	2	223	28,0
Coniugato/a	219	108	6	333	41,8
Separato/a legalmente	78	17	0	95	11,9
Divorziato/a	32	19	1	52	6,5
Vedovo/a	41	22	1	64	8,0
Altro	25	3	1	29	3,6
Totale	526	257	11	796	
Totale (%)	66,1	32,3	1,4		

Analizzando il numero degli assistiti distribuiti per stato civile in base alla presenza o meno di figli conviventi, si osserva... l'altissima percentuale di

persone, in particolare coniugate (33,7% su 41,8% totali), che riferiscono di avere figli a carico. La loro presenza, infatti, contraddistingue tutti gli assistiti, da coloro che hanno nuclei familiari integri, a chi presenta situazioni più complesse per la mancanza di uno dei due coniugi in seguito a separazioni, divorzi o vedovanze. In totale le persone con figli conviventi rappresentano il 55% dell'intero campione di riferimento, a cui si aggiungono coloro che rientrano nella variabile "Altro", generalmente genitori separati che adottando il principio dell'affidamento condiviso, si alternano nei periodi di permanenza dei figli presso di loro.

Grafico 6



Ragionando sul numero di passaggi successivi al primo ascolto distinti in base all'affluenza per Sesso, si osserva, pur nella sostanziale equipollenza di presenze femminili e maschili, una lieve preponderanza degli ultimi (51% vs 49%).

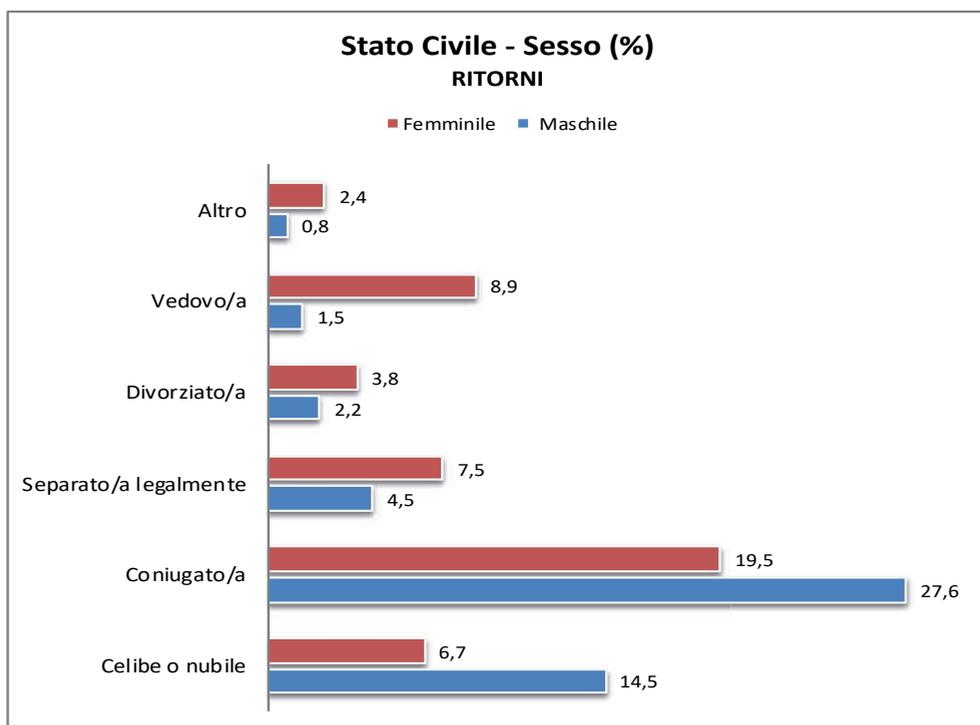
Più nel dettaglio, mentre gli uomini che si rivolgono alla Caritas sono in maggior numero coniugati (27,6% sul totale dei ritorni) e celibi (14,5%), le donne

dimostrano una maggiore affluenza quando si trovano in condizioni di “nucleo spezzato”, in assenza, cioè, del coniuge: la loro presenza ricorrente al CdA, infatti, aumenta nei casi di vedovanza (8,9%) rispetto alla percentuale minima di uomini che si trovano nella stessa condizione (1,5%), così come nei casi di separazione (7,5%) e di divorzio (3,8%).

In questi casi la condizione femminile è resa più gravosa dalla mancanza di un'occupazione, disagio che accomuna la maggior parte delle donne che si rivolgono al CdA in cerca di aiuto: la disoccupazione o il ricorso a lavori saltuari e malpagati non riescono a garantire una completa stabilità economica, soprattutto in presenza di figli a carico che, molto spesso, non ricevono alcun tipo di sussidio da parte del padre.

Il più delle volte neanche le famiglie di origine sono in grado di venire incontro alle esigenze dei propri cari in difficoltà avendo esse stesse problemi economici. Diventa, dunque, determinante, in questi casi, l'intervento della Caritas nel tentare di mitigare le conseguenze avverse dell'indigenza nel quotidiano.

Grafico 7



2.8 I nuclei familiari

Il numero di persone che durante il 2019 si sono rivolte alla Caritas diocesana, costituiscono solo una parte delle prese in carico complessive effettuate dal Centro di Ascolto: dei 796 assistiti censiti nella piattaforma Ospoweb come intestatari di scheda, 365 fanno parte di nuclei familiari composti da un minimo di due persone fino ad oltre 6 membri.

I più numerosi (n° 95) sono i nuclei di tre persone (generalmente genitori con un figlio convivente), seguiti da quelli composti da quattro (n°89) e da due membri (n° 87). Le famiglie più numerose (5/>6 persone), pur presenti in misura più contenuta, incidono per circa il 12% sul totale degli assistiti dell'anno in esame, rappresentando, dunque, una fetta non trascurabile delle persone seguite e supportate dal CdA.

Tab.5

Componenti Nucleo familiare	n°
2 persone	87
3 persone	95
4 persone	89
5 persone	48
6 persone e oltre	46
Totale	365

Includendo il numero di membri di ciascun nucleo familiare, possiamo affermare che il totale delle prese in carico effettuate nel 2019, oltre ai 796 assistiti censiti, è di circa **1.331** persone³⁰.

Ad appartenere a nuclei familiari più o meno numerosi sono il 45,8% del totale delle prese in carico annuali, la restante percentuale del 54,1% è rappresentata da persone che vivono da sole.

Dal 2011, anno di attivazione dell'attuale CdA diocesano, ad oggi, la Caritas diocesana di Benevento ha seguito e supportato 6.042 persone, di esse circa il 70% è di cittadinanza italiana.

In tanti anni, molte di queste persone hanno continuato a confidare nell'aiuto degli operatori del Centro di Ascolto diocesano la cui solidarietà ha contribu-

³⁰ Nel conteggio della classe "6 persone e oltre" è stato considerato il numero minimo di 6 membri.

ito a mitigare gli effetti nefasti della povertà sul vissuto quotidiano. Queste stesse persone, peraltro, sono la dimostrazione di quanto difficile sia uscire dalla spirale dell'indigenza quando non si posseggono risorse adeguate per cogliere, laddove possibile, qualche occasione propizia atta a migliorare il proprio penoso e durevole stato di bisogno durevole e penoso.

2.9 La condizione professionale

L'analisi della condizione professionale riferita dalle persone seguite nell'anno in esame, mostra nuovamente la polarizzazione delle presenze verso la variabile "Disoccupazione", già segnalata nel 2018. Gli effetti dell'ulteriore incremento del numero di persone prive di occupazione, hanno condotto ad un sostanziale livellamento di tutte le altre variabili inerenti la condizione professionale, che si sono distribuite, come vedremo in seguito, su percentuali piuttosto ridotte rispetto agli anni scorsi.

Relativamente alla distribuzione per età, la maggiore affluenza in Caritas delle persone di età compresa tra i 45 ed i 54 anni, spiega la forte incidenza della disoccupazione in particolare in questa fascia di età. Tuttavia, il problema è piuttosto generalizzato, interessando un po' tutte le fasce di età, e si presenta con le stesse caratteristiche di anno in anno. In effetti, non si può non considerare il fatto che i dati registrati in questo ambito tra gli assistiti del Cda diocesano, sono una fedele riproduzione (su di un campione di dimensioni più ridotte) di quanto accade a livello locale e in tutto il Mezzogiorno.

In valore assoluto, oltre alla prevalenza dei disoccupati over 40, si registra un numero altrettanto cospicuo di persone di età compresa tra i 35 ed i 44 anni con la stessa tipologia di disagio. E' in queste due fasce di età che si concentra, da sempre, il problema della mancanza di lavoro, un problema che resta tuttora irrisolto e che costringe tanti padri e madri disperate a chiedere regolarmente ascolto e aiuto materiale.

Il Sud, purtroppo, è terra di disoccupazione di lunga durata, il suo rilancio, richiederebbe una politica economica espansiva, capace di far ripartire la produzione e generare quel processo di redistribuzione della ricchezza che è mancato in tanti anni. Nel frattempo la situazione generale non consente di intravedere prospettive favorevoli per il futuro.

Tab.6

Classe di età'	Occu- pato	Disoccupa- to in cerca di nuova/ prima occu- pazione	In servizio civile	Ca- sa- linga	Stu- dente	Inabile parziale o to- tale al lavoro	Pensio- nato/a	Lavoro nero/ irrego- lare	Al- tro	To- tale	Totale (%)
15 - 18 anni	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0,4
19 - 24 anni	8	42	1	0	4	0	0	0	0	55	6,9
25 - 34 anni	22	107	0	6	4	0	1	4	7	151	19,0
35 - 44 anni	17	138	1	8	0	2	0	10	7	183	23,0
45 - 54 anni	24	153	0	6	0	6	3	8	9	209	26,3
55 - 64 anni	11	104	0	7	0	4	8	7	4	145	18,2
65 - 74 anni	4	18	0	0	0	1	18	0	1	42	5,3
75 e oltre	0	2	0	0	0	0	6	0	0	8	1,0
Totale	86	567	2	27	8	13	36	29	28	796	100,0

Tra i giovani over 25 e gli adulti “teoricamente” più prossimi all’età pensionabile, il peso dell’affluenza al CdA nell’anno in esame è pressoché lo stesso. Mentre tra i giovani esiste la possibilità, per quanto sofferta, di cercare occupazione altrove, la condizione dei 55-64enni resta, forse, quella più critica: l’avanzare dell’età ostacola l’inserimento nel mercato del lavoro, soprattutto quando non si posseggono particolari qualifiche e/o competenze specifiche. L’alternativa è il lavoro nero, quello che non consente di raggiungere alcuna stabilità né per sé e né per la propria famiglia, laddove presente, e che non offre alcuna garanzia né tutela prevista dalla legge.

Nel complesso, la rilevazione della percentuale di disoccupati accolti all’ascolto, supera i valori descritti nel 2018 del +4,2%: tra italiani e stranieri, cioè, si è raggiunto, in totale, il 71% di disoccupati accolti all’ascolto. In particolare, gli italiani che lamentano questo disagio, rappresentano quasi la metà dell’intero campione di riferimento (46,5%).

Ma a sorprendere, ancora una volta, è il 10,7% di assistiti sia italiani sia stranieri, che pur essendo occupati, hanno necessità di richiedere un sostegno materiale. La loro affluenza in Caritas rappresenta un chiaro sintomo delle criticità lavorative locali: il lavoro, laddove è presente, non è, infatti, sempre garanzia di stabilità economica dato che, in alcuni casi, come testimoniano

anche i dati del nostro territorio, non riesce a rispondere adeguatamente alle esigenze del singolo e/o della sua famiglia. Il problema dei *working poors* torna, dunque, ancora una volta a farsi notare. Malgrado sia un problema comune anche ad altri paesi, l'Italia è l'unica nazione europea in cui la percentuale di lavoratori poveri è in crescita costante da tempo. Le maggiori difficoltà interne si registrano proprio nel Mezzogiorno, in particolare in Sicilia, Calabria e Campania.

Essendo costantemente interessati a calcolare il numero dei lavoratori, ci convinciamo che il suo aumento sia già garanzia di progresso. In realtà in Italia il 12% dei lavoratori, una persona su sette, è a rischio povertà mentre la media europea è al 9,4%. I dati dell'ultimo rapporto Inps ci informano che, nel nostro paese, il 28% dei rapporti di lavoro, prevede un salario inferiore ai 9 euro lordi l'ora, cioè al di sotto delle soglie minime di retribuzione oraria³¹. Secondo gli analisti, fattore cruciale nelle dinamiche da cui si generano i *working poors* è rappresentato dalla polarizzazione del mercato del lavoro: da una parte c'è chi riesce ad adeguarsi alle richieste del mercato essendo inserito in sistemi di formazione continua; dall'altra c'è chi resta indietro, in quanto non essendo aggiornato manca della flessibilità richiesta per svolgere mansioni che si modificano nel tempo.

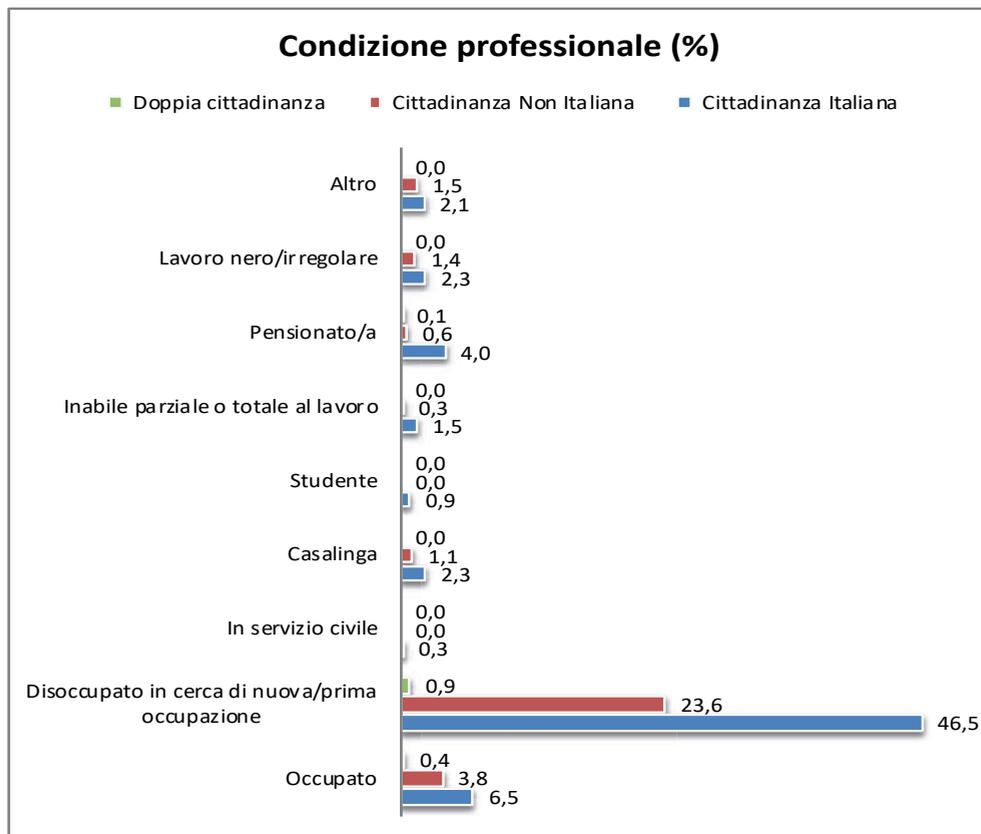
Tornando all'analisi della situazione registrata in Caritas nel 2019, desta preoccupazione anche la presenza di un 4,8% di pensionati. Come è intuibile la maggioranza di essi ha cittadinanza italiana mentre gli stranieri incidono solo per lo 0,6%. Anche la loro condizione presenta tutti i difetti di un sistema ormai al tracollo che rende poveri anche coloro che dopo una vita dedicata al lavoro non riescono a trarne il giusto e meritato riconoscimento.

A seguire, la percentuale di coloro che riferiscono di svolgere lavori irregolari. Essa è del 3,6%, cifra che, tuttavia sarebbe ben più alta, se si estendesse alle tante persone accolte in Cittadella che affermano di essere disoccupate ma che, saltuariamente, svolgono lavori a nero. La loro reticenza, in alcuni casi, è dettata dai rischi in cui si incorre nello svolgere lavori irregolari se si percepisce il Reddito di Cittadinanza: dalle sanzioni penali, alla revoca del beneficio e/o restituzione di quanto indebitamente percepito se l'INPS accerta la non veridicità delle informazioni rilasciate all'atto della richiesta di sussidio.

Tali vincoli spiegano le difficoltà a verificare la veridicità delle informazioni

fornite durante i colloqui.

Grafico 8



2.10 Le Fasce di reddito mensile

Ad oggi, come spiega il presidente dell'Inps Tridico, più di un milione di nuclei familiari³² (per un totale di 2,5 milioni di beneficiari) hanno potuto usufruire del Reddito di Cittadinanza. Una volta a regime, con la misura si dovrebbero raggiungere tre dei quasi cinque milioni di persone in povertà assoluta, cioè circa il 60%. Tuttavia, ciò non basta per attestare che il sussidio, che mediamente prevede la percezione di 520€ al mese, sia sufficiente a condurre il beneficiario fuori dalla soglia di povertà, consentendogli di poter accedere a quel “paniere di beni e servizi essenziali” con cui l'Istat stabilisce il numero di poveri assoluti presenti in Italia. Per migliorarne l'efficacia, infatti, il governo

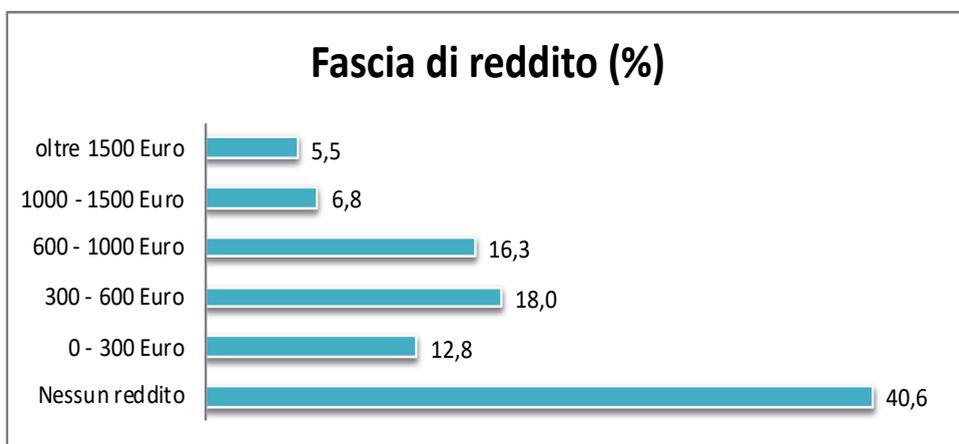
³² La prestazione è attualmente erogata a 1,041 milioni di nuclei familiari, per un totale di 2,5 milioni di persone.

sta lavorando all'implementazione della misura non solo per aumentarne la capacità di contrasto alla povertà ma anche per incentivare maggiormente la parte che funziona meno, quella delle politiche attive del lavoro cioè il reinserimento socio-economico.

In effetti, dai dati raccolti dal nostro Osservatorio diocesano durante il 2019, ad un anno circa dall'introduzione del RdC, possiamo affermare che si è verificato un lieve incremento dei livelli reddituali riferiti dalle persone prese in carico dalla Caritas diocesana: dal confronto con il 2018, infatti, emerge, in primis, una riduzione sia della percentuale di persone che dichiarano di non percepire alcun reddito (-7,4% sull'anno precedente), seppure esse continuano a rappresentare la fetta più consistente dell'intera platea degli assistiti, sia di quelle con reddito fino a 300€ mensili (-1,7%). Parallelamente risultano aumentati di quasi il 2% i redditi compresi tra 300 e 600€ e del 2,4% quelli fino a 1000€.

Inoltre, si osserva anche un incremento della quota di persone i cui redditi superano i mille euro (in totale 12,3%). Questo incremento fa puntare i riflettori sul problema dell'indebitamento a cui da anni, la Caritas diocesana di Benevento, ha destinato uno sportello apposito.

Grafico 9



2.11 I bisogni espressi

Informandoci sulla tipologia dei disagi e delle privazioni vissute quotidianamente dalle persone che si rivolgono al Cda diocesano, l'analisi dei bisogni ci accompagna nella effettiva comprensione delle loro fragilità.

Tab.7

Bisogni - macrovoci	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale	Totale (%)
Problematiche abitative	62	102	2	166	20,9
Detenzione e giustizia	96	9	0	105	13,2
Dipendenze	48	3	0	51	6,4
Problemi familiari	141	28	0	169	21,2
Handicap/disabilità	50	3	1	54	6,8
Bisogni in migrazione/immigrazione	0	49	0	49	6,2
Problemi di istruzione	6	9	0	15	1,9
Problemi di occupazione/lavoro	443	182	5	630	79,1
Povertà/problemi economici	402	157	7	566	71,1
Altri problemi	15	4	0	19	2,4
Problemi di salute	150	35	3	188	23,6

In linea con gli anni precedenti, si osserva una sostanziale persistenza delle problematiche manifestate dalle persone seguite, con un incremento consistente, in particolare, della percentuale relativa alle problematiche abitative (+2,8% rispetto al 2018) ed alle conflittualità familiari che rappresentano alcuni tra i problemi emersi con più frequenza durante i tanti anni di ascolto (+1,8%), inaspriti e rafforzati da scelte spesso imprudenti e dall'impossibilità e/o incapacità di migliorarsi strada facendo, garantendo un futuro più propizio per sé e per i propri cari.

Come di consueto, la maggior parte dei bisogni legati alla mancanza di abitazione si concentrano tra gli assistiti di cittadinanza straniera, al contrario di quanto avviene per i problemi familiari i quali rappresentano, ancora una volta, un elemento distintivo tra i nostri connazionali.

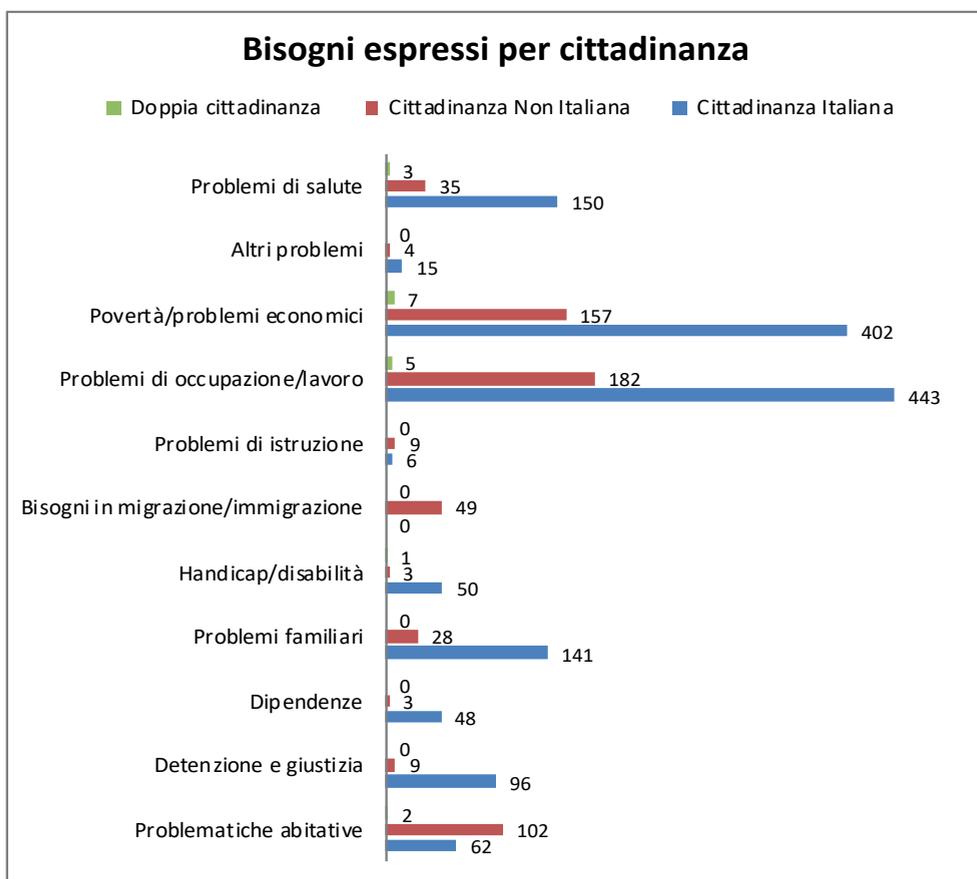
Un'altra variabile per cui si riscontrano mutamenti di rilievo rispetto all'anno precedente, è quella legata alla salute, che mostra un incremento significa-

tivo tra gli stranieri.

Sia sul fronte occupazionale, sia su quello economico le criticità sono state palesate dalla maggioranza delle persone seguite, sia italiane sia straniere. La mancanza di lavoro, così come la povertà, rappresentano da sempre le due problematiche cruciali e insolute manifestate dalla maggior parte delle persone che si rivolgono alla Caritas.

Malgrado nell'anno in esame si sia registrato un lieve decremento percentuale per entrambe le variabili, nel complesso esse continuano a rappresentare le due più gravi piaghe sociali locali (ma non solo), con conseguenze deleterie sui fragili equilibri personali, familiari e sociali.

Grafico 10



Dal Rapporto Annuale Istat 2020, che ha fotografato la situazione italiana nel 2019 estendendola fino allo scorso maggio 2020, emerge l'ennesima con-

ferma del fenomeno delle disuguaglianze crescenti nel mercato del lavoro al Sud e le conseguenti difficoltà affrontate quotidianamente dalle famiglie meridionali. Secondo il Presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo, l'Italia è entrata nell'emergenza COVID-19 dopo un lungo periodo, cominciato con la crisi del 2008, di costante peggioramento della situazione socio economica. L'incidenza della povertà assoluta, raddoppiata nel 2012, si è aggravata ulteriormente tra le famiglie meridionali, in cui, peraltro, le persone con livelli di istruzione più bassi non sono ad oggi riuscite a recuperare il gap rispetto ai tassi di occupazione registrati nel 2008. Infine, il blocco delle attività nel periodo del *lockdown*, ha praticamente annullato ogni sforzo teso ad una possibile ripresa del territorio. Questo, purtroppo, è lo scenario di fronte a cui ci troviamo, anche a livello locale.

Secondo l'Ocse, nel nostro Paese la disoccupazione a fine 2020 raggiungerà il 12,4% per poi scendere (comunque sempre al di sopra del livello pre-crisi) solo nella misura in cui la pandemia sarà tenuta sotto controllo. Nella eventualità di una seconda ondata, invece, è altamente probabile il rischio che essa rimanga "strutturalmente" su livelli elevati nel medio e lungo periodo. Per questo diventa determinante implementare l'accesso e il livello delle prestazioni di sostegno al reddito, dal Reddito di Cittadinanza a quello di Emergenza, in modo da evitare una ulteriore crescita della povertà.

2.12 Gli interventi

L'analisi degli interventi effettuati dalla Caritas diocesana nell'anno in esame, concludono la descrizione del contesto in cui la Caritas diocesana di Benevento si è trovata e si trova ad operare, ed esplicita i risultati ottenuti quotidianamente dal Centro di Ascolto.

In linea con la già citata contrazione dell'annuale flusso di presenze in Cittadella, anche gli interventi effettuati hanno subito un calo, ma decisamente meno consistente di quello rilevato nello scorso dossier: la variazione percentuale registrata nel 2019 è stata, infatti, minima, pari a -3,4%, molto distante dal -19% indicato nel 2018.

In effetti, malgrado l'affluenza delle persone accolte sia stata in calo, non si è verificata la medesima flessione nel già citato numero di ritorni: esso, infatti, ha certamente subito un rallentamento, analogo a quello avvenuto

nel 2018³³, ma non tanto ingente da determinare una corrispondente decisa riduzione del numero degli interventi effettuati, la cui tendenza è rimasta piuttosto stabile.

Rispetto alla distribuzione degli interventi tra italiani e stranieri, invece, i valori registrati riproducono, con una trascurabile variazione, quanto riportato nello scorso dossier: per il 66,6% essi sono rivolti ai nostri connazionali e per il 32,1% agli stranieri.

Sorvolando sul dato relativo all'ascolto, che viene sistematicamente praticato anche più volte nel corso del tempo (soprattutto in caso di situazioni particolarmente delicate), l'erogazione di beni e servizi materiali, resta l'intervento richiesto ed effettuato con più frequenza dagli operatori, raggiungendo quota 82,5%, esattamente come l'anno precedente in cui la percentuale era stata pari all'82,7%.

Tab. 8

Interventi	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale (%)
Alloggio	1,2	2,7	0,0	4,0
Altre richieste/interventi	0,0	0,1	0,0	0,1
Beni e Servizi materiali	57,3	24,1	1,0	82,5
Coinvolgimenti	0,0	0,2	0,0	0,2
Consulenza professionale	0,0	0,2	0,0	0,2
Lavoro	0,5	0,2	0,0	0,6
Orientamento	0,2	2,3	0,2	2,6
Sanità	0,1	1,4	0,0	1,5
Scuola/Istruzione	0,1	0,0	0,0	0,1
Sussidi Economici	7,2	0,9	0,2	8,3
Totale	66,6	32,1	1,3	100,0

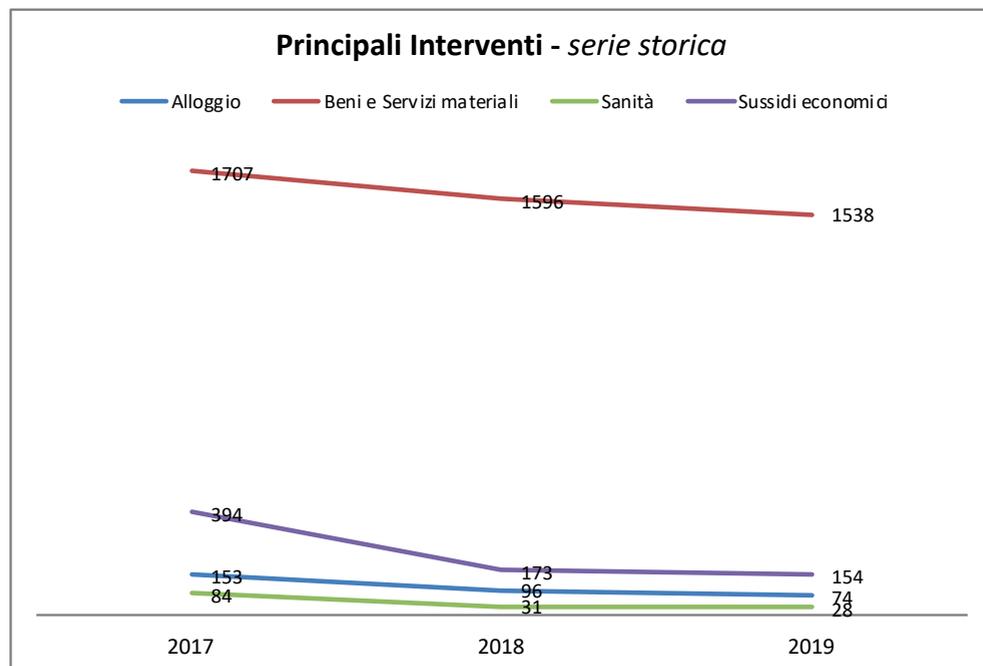
Il grafico in basso descrive l'andamento dei principali interventi effettuati nel corso degli ultimi tre anni. Nel complesso si osserva un calo generalizzato ma piuttosto contenuto dopo il picco registrato nel 2017. Malgrado la diminuzione dell'affluenza, gli interventi, dunque, resistono in numero pressoché costante sia nel 2018, sia nel 2019.

All'erogazione di beni e servizi materiali (su cui incidono soprattutto i buoni

33 Vedi pag.21 par.2.2 e 2.3 del presente dossier

emessi per la spesa al Market Solidale), seguono, per ordine, i sussidi economici offerti per il pagamento delle utenze, gli interventi relativi all'alloggio, in particolare l'accoglienza presso il dormitorio, ed, infine, quelli di tipo sanitario.

Grafico 11



Negli ultimi anni, presumibilmente anche per effetto dell'introduzione delle misure di contrasto alla povertà, dal Sia, al Rei, fino all'attuale Reddito di Cittadinanza, il volume degli interventi quotidianamente accordati alle persone prese in carico, ha subito una generalizzata, seppur lieve contrazione.

E' da evidenziare, inoltre, che i dati attualmente in nostro possesso, subentrano ad un periodo di crescita esponenziale degli accessi in Caritas, provocati sia dalle conseguenze del post-Alluvione nel Sannio del 2015, sia dal fatto che in quel periodo non era ancora stata introdotta alcuna misura di contrasto alla povertà, cosa che sarebbe avvenuta due anni dopo con l'avvio del SiA, misura sperimentale che ha fatto da ponte all'introduzione, un anno dopo, del Reddito di Inclusione Attiva e, nel 2019, del Reddito di Cittadinanza.

Analizziamo ora, nel dettaglio, i dati relativi all'erogazione di beni materiali da parte della Caritas diocesana.

Market Solidale

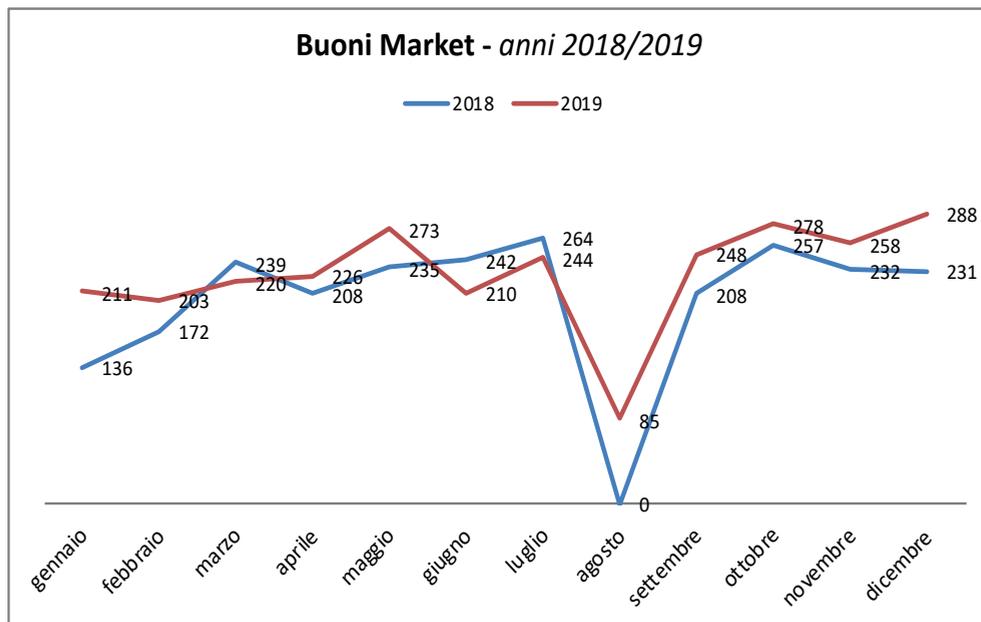
Insieme al servizio Mensa, gli interventi effettuati dal Market Solidale rappresentano le attività di sostegno all'indigenza più rilevanti e più utili a risollevare le sorti di chi non ha il necessario per vivere.

Nel 2019 il numero di Buoni Spesa emessi dalla Caritas diocesana è stato di **2.744** con una variazione percentuale in crescita del 13,2% sul 2018 ma in frenata rispetto a quanto rilevato dal confronto tra il 2018 e l'anno precedente (+31%). Come già evidenziato, le ragioni di tale incremento, sono state dettate dalla necessità di porre un freno alla crescita esponenziale delle richieste di pasti mensa che ha caratterizzato il periodo post -Alluvione, per cui, dopo un opportuno discernimento da parte degli operatori all'Ascolto, si è scelto di indirizzare buona parte del flusso di persone prese in carico, verso il Market Solidale.

Ciò, da una parte, ha consentito di alleviare il problema delle limitate risorse materiali a disposizione e della ingente mole di lavoro degli operatori della Mensa, dall'altra ha teso a rendere le persone in difficoltà, più avvedute e più responsabili nell'utilizzo dei beni offerti.

Il grafico in basso mostra l'andamento mensile dell'emissione dei Buoni Market nell'ultimo biennio. L'incremento di erogazioni ha riguardato tutti i mesi dell'anno, ad eccezione del mese di Agosto in cui l'attività del Market Solidale è stata limitata ai primi 9 giorni.

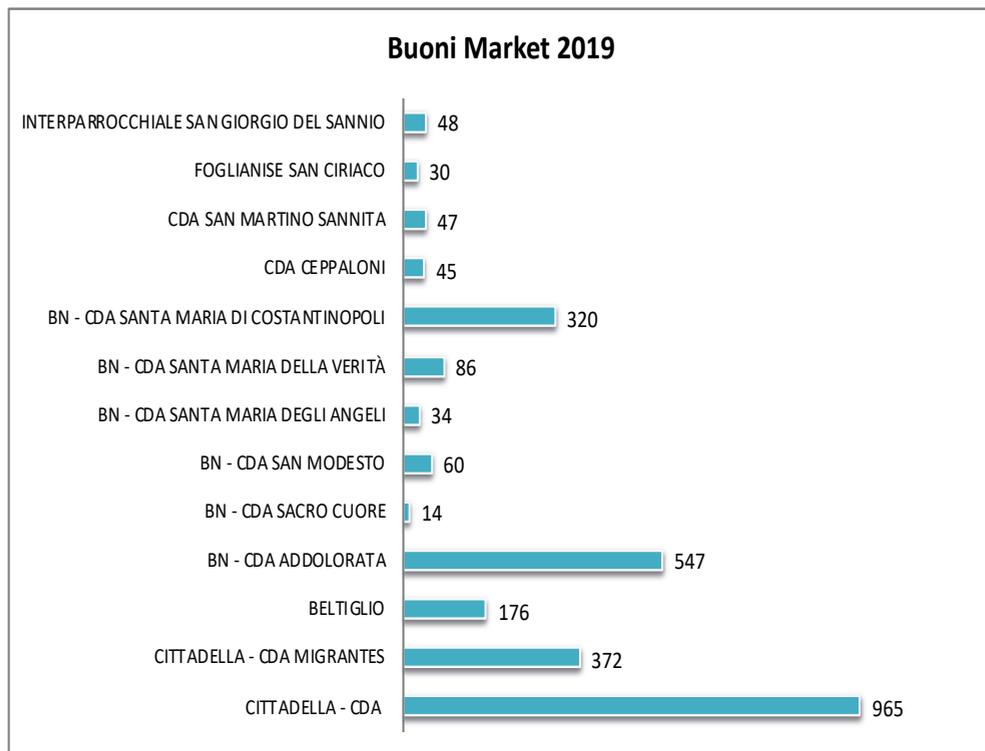
Grafico 12



Nel complesso si registra una notevole crescita del numero di Buoni richiesti ed una stabilizzazione su livelli più alti rispetto al 2018, a partire dal mese di settembre fino alla fine dell'anno in esame.

Al contrario di quanto avvenuto l'anno precedente, i buoni Market emessi in favore delle persone afferite agli sportelli della Caritas diocesana, in totale 1.337, sono stati meno di quelli distribuiti dalle Caritas parrocchiali, in totale 1.407, distribuiti da 11 Caritas Parrocchiali, in maggior numero dalle parrocchie Santissima Addolorata e Santa Maria di Costantinopoli.

Grafico 13



Mensa Caritas “mons. Carlo Minchiatti”

Il totale dei pasti somministrati nel 2019 dalla Mensa Caritas è di **28.550**, in aumento di + 4,1% sull'anno precedente con una media giornaliera calcolata sui 12 mesi pari a oltre 71 pasti³⁴

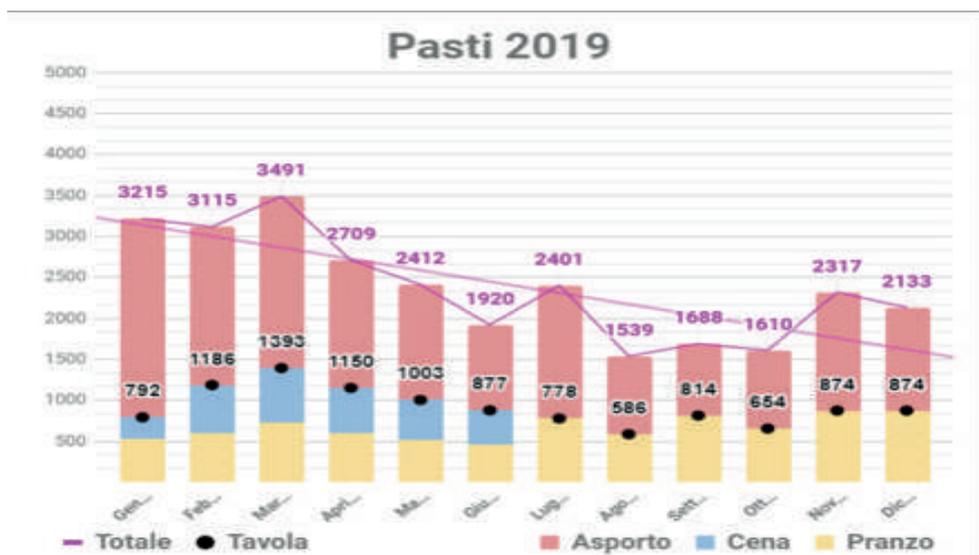
Tab. 9

Mese	Pranzo		Cena		Tavola (Pranzo + Cena)		Asporto		Totale
	Totale	Media Giornaliera	Totale	Media Giornaliera	Totale	Media Giornaliera	Totale	Media Giornaliera	
Gennaio	534	18	258	9	792	26	2423	81	3215
Febbraio	597	20	589	20	1186	40	1929	64	3115
Marzo	729	24	664	22	1393	46	2098	70	3491
Aprile	596	20	554	18	1150	38	1559	52	2709
Maggio	511	17	492	16	1003	33	1409	47	2412
Giugno	451	15	426	14	877	29	1043	35	1920
Luglio	778	26	0		778	26	1623	54	2401
Agosto	586	20	0		586	20	953	32	1539
Settembre	814	27	0		814	27	874	29	1688
Ottobre	654	22	0		654	22	956	32	1610
Novembre	874	29	0		874	29	1443	48	2317
Dicembre	874	29	0		874	29	1259	42	2133
Totale pasti 2019		7998		2983		10981		17569	28550

Dopo la progressiva e consistente riduzione dei pasti da asporto negli anni passati, a partire dalla fine del 2018, si evidenzia un loro nuovo e deciso incremento che si contrappone alla diminuzione del numero dei coperti.

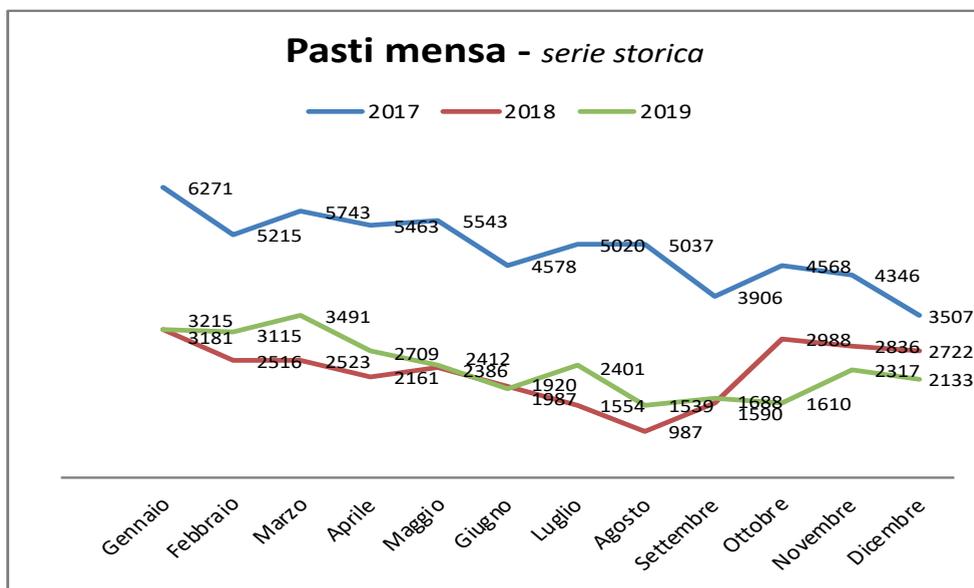
34 La media dei pasti offerti alle persone che li consumano a tavola è di 22,3, la media di quelli da asporto è di 44,8

Grafico 14



Osservando l'andamento del numero di pasti erogati nell'ultimo triennio, si evidenzia un calo generalizzato già a partire dal 2018, anno che segna il netto cambiamento di tendenza dopo un lungo periodo in cui la Mensa ha dovuto gestire un forte sovraccarico di lavoro dovuto alle tante richieste che, progressivamente, e in molti casi, si è ritenuto più opportuno dirottare verso il Market solidale.

Grafico 15



Distribuzione Agea

L'erogazione di beni e servizi materiali si realizza anche attraverso la distribuzione dei prodotti Agea, di cui nel 2019 hanno usufruito 78 parrocchie della diocesi, di cui 13 cittadine, oltre alla Mensa Caritas, al Market Solidale ed alla Comunità cristiana evangelica.

Le persone seguite nel 2019 sono state in totale 19.217. La maggioranza degli indigenti, 14.542, è stata aiutata in maniera continuativa, mentre un numero più ridotto, 4.675, in modo saltuario.

Relativamente alle fasce d'età, risulta che quella di età compresa tra 0 e 15 anni, è composta da 2172 persone, mentre quella degli ultra 65enni, presenta un maggior numero di assistiti (3.572).

N°	Comune Sede Legale	Denominazione Anagr. Centrale	Tot Assisti	Assisti Et� 15	Assisti Et� 16-64	Assisti Et� 65	Tot Assisti	Di Cui Assisti Continuativi	Di Cui Assisti Sal-tuari	Di Cui Fem-mine	Di Cui Ma-schi	Di Cui Migranti Mino-ranze	Di Cui Disa-bili	Di Cui Senza Fissa Dimo-ra
1	Altavilla I.	S. MARIA ASSUNTA IN CIELO	175	25	110	40	175	125	50	120	55	10	2	0
2	Apollosa	SANTA MARIA ASSUNTA	108	15	63	30	108	78	30	20	88	3	0	30
3	Arpaize-Terranova	BEATA VERGINE S.ROCCO E S.SEBASTIANO	30	9	13	8	30	29	1	12	18	5	2	0
4	Arpaize-Terranova	SANTI COSMA E DAMIANO	15	5	8	2	15	14	1	10	5	2	0	0
5	Benevento	COMUNITA' CRISTIANA EVANGELICA DI BENEVENTO	504	58	392	54	504	360	144	300	204	15	10	5
6	Benevento	MARKET SOLIDALE	916	66	700	150	916	916	0	582	334	109	25	3
7	Benevento	MENSA CARITAS	260	35	195	30	260	0	260	183	77	21	0	0
8	Benevento	SANTISSIMA ADDOLORATA	710	63	510	137	710	610	100	420	290	100	60	0
9	Benevento	SPIRITO SANTO	78	12	64	2	78	68	10	45	33	0	6	0
10	Benevento	SAN DONATO	302	30	222	50	302	230	72	200	102	10	2	15
11	Benevento	SAN MODESTO	770	140	430	200	770	550	220	400	370	10	10	0
12	Benevento	SANTA MARIA DELLA PACE	297	51	210	36	297	207	90	195	102	0	6	20
13	Benevento	SANTA MARIA DI COSTANTINOPOLI	462	80	312	70	462	330	132	260	202	20	5	0
14	Benevento	SANTA SOFIA	210	10	130	70	210	150	60	112	98	6	0	10
15	Benevento	SAN GIUSEPPE MOSCATI	200	40	135	25	200	137	63	85	115	15	0	0
16	Benevento	SANTA MARIA DEGLI ANGELI	283	31	243	9	283	191	92	153	130	9	3	0
17	Benevento	SANTA MARIA DELLA VERITA'	87	13	66	8	87	72	15	48	39	45	4	3

N°	Comune Sede Legale	Denominazione Anagr. Centrale	Tot Assisti	Assisti Et� 15	Assisti Et� 16-64	Assisti Et� 65	Tot Assisti	Di Cui Assisti Continuativi	Di Cui Assisti Saltuari	Di Cui Femmine	Di Cui Maschi	Di Cui Migranti Minoranze	Di Cui Disabili	Di Cui Senza Fissa Dimora
18	Benevento	SANT'ANNA	31	3	25	3	31	21	10	3	28	5	0	2
19	Bn-Epita�io	SANT'ANNA E SANT'ANTONIO	700	50	550	100	700	500	200	400	300	100	50	0
20	Bn-s.Colomba	IMMACOLATA CONCEZIONE E SAN GIOVANNI BATTISTA	35	10	20	5	35	25	10	20	15	6	2	0
21	Calvi	SAN GERARDO MAIELLA	142	20	102	20	142	102	40	40	102	0	0	2
22	Campoli M.T.	SAN NICOLA DI BARI	217	5	162	50	217	155	62	110	107	10	3	0
23	Castelpagano	SANTISSIMO SALVATORE	145	10	120	15	145	115	30	80	65	5	2	1
24	Castelpoto	SAN NICOLA VESCOVO	220	20	140	60	220	170	50	130	90	2	3	0
25	Castelvetere V.F.	SAN NICOLA VESCOVO	620	50	480	90	620	420	200	370	250	30	50	0
26	Cautano	SANTA MARIA DELLE GRAZIE E SANT'ANDREA APOSTOLO	72	10	57	5	72	68	4	26	46	6	1	0
27	Ceppaloni-Beltiglio	SAN NICOLA VESCOVO	97	12	80	5	97	77	20	24	73	20	2	0
28	Ceppaloni-Beltiglio	SANTISSIMO ROSARIO DELLA BEATA VERGINE MARIA	98	25	53	20	98	70	28	40	58	0	5	0
29	Cervinara	SANT'ADIUTORE VESCOVO	669	60	509	100	669	569	100	370	299	350	3	3
30	Circello	SS. ANNUNZIATA	140	20	90	30	140	100	40	23	117	5	4	3
31	Colle Sannita-Decorata	SAN GIORGIO MARTIRE	100	10	60	30	100	76	24	42	58	0	0	0
32	Colle Sannita-Decorata	SANTA MARIA DI DECORATA	108	5	88	15	108	84	24	12	96	10	1	1
33	Foglianise	SAN CIRIACO	98	20	68	10	98	70	28	59	39	2	1	0

N°	Comune Sede Legale	Denominazione Anagr. Centrale	Tot Assisti	Assisti Et� 15	Assisti Et� 16-64	Assisti Et� 65	Tot Assisti	Di Cui Assisti Continuativi	Di Cui Assisti Saltuari	Di Cui Femmine	Di Cui Maschi	Di Cui Migranti Minoranze	Di Cui Disabili	Di Cui Senza Fissa Dimora
34	Foiano V.F	SANTISSIMO ROSARIO	54	15	24	15	54	50	4	25	29	0	0	0
35	Molinara	SANTA MARIA DEI GRECI	126	10	86	30	126	90	36	60	66	20	10	0
36	Montefalcione	SANTA MARIA ASSUNTA	136	22	74	40	136	116	20	60	76	1	0	0
37	Montefusco	SAN GIOVANNI DEL VAGLIO	182	20	122	40	182	130	52	90	92	10	0	2
38	Montemiletto-Monteaperto	MARIA SS. ADDOLORATA IN S. ANNA	127	20	82	25	127	125	2	60	67	10	2	0
39	Montemiletto-Monteaperto	SS. ROSARIO	154	30	104	20	154	110	44	75	79	1	0	1
40	Montesarchio	SANTI NICOLA, GIOVANNI, BATTISTA E LEONE	420	50	260	110	420	300	120	220	200	0	0	0
41	Montesarchio	SANTISSIMA TRINITA'	140	10	110	20	140	100	40	78	62	0	0	0
42	Morcone	SAN MARCO EVANGELISTA	102	20	57	25	102	66	36	42	60	6	0	0
43	Morcone	SANTI APOSTOLI FILIPPO E GIACOMO	45	7	38	0	45	45	0	21	24	0	0	0
44	Paduli	SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	448	69	339	40	448	320	128	270	178	15	10	0
45	Pago Veiano	SAN DONATO VESCOVO	364	30	250	84	364	260	104	215	149	20	10	0
46	Pannarano	SANTA MARIA A CANNAVILE E S. GIOVANNI BATTISTA	600	40	410	150	600	580	20	400	200	50	5	0
47	Paolisi	SANTI ANDREA E TOMMASO	295	20	240	35	295	215	80	160	135	15	5	0
48	Paupisi	SANTA MARIA DEL BOSCO	224	30	164	30	224	160	64	140	84	15	2	10
49	Pesco Sannita	SANTISSIMO SALVATORE	27	6	16	5	27	25	2	10	17	0	1	0
50	Petrulo I.	SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	108	5	73	30	108	80	28	75	33	30	0	0

N°	Comune Sede Legale	Denominazione Anagr. Centrale	Tot Assisti	Assisti Et� 15	Assisti Et� 16-64	Assisti Et� 65	Tot Assisti	Di Cui Assisti Continuativi	Di Cui Assisti Saltuari	Di Cui Femmine	Di Cui Maschi	Di Cui Migranti Minoranze	Di Cui Disabili	Di Cui Senza Fissa Dimora
51	Pietradefusi	MARIA SANTISSIMA ANNUNZIATA	70	10	45	15	70	50	20	48	22	1	1	0
52	Pietrelcina	SANTA MARIA DEGLI ANGELI	270	20	220	30	270	210	60	115	155	10	10	0
53	Reino	MARIA SANTISSIMA ANNUNZIATA	126	15	81	30	126	90	36	70	56	7	3	0
54	Roccabascerana - Tufara	SANTI GIORGIO E LEONARDO	66	25	37	4	66	60	6	20	46	5	0	4
55	Roccabascerana - Tufara	SANTA MARIA DEL CARMINE	91	12	74	5	91	91	0	51	40	0	2	0
56	Rotondi	SANTISSIMA ANNUNZIATA E SAN SEBASTIANO	280	35	205	40	280	200	80	156	124	15	40	2
57	S.Bartolomeo in Galdo	SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	490	50	247	193	490	350	140	270	220	0	0	0
58	S.Giorgio del Sannio	SAN GIORGIO MARTIRE	370	50	270	50	370	270	100	220	150	20	5	0
59	S.Giorgio del Sannio	SANTA AGNESE E SANTA MARGHERITA	300	20	205	75	300	230	70	197	103	15	6	0
60	S.Giorgio del Sannio	SANTA MARIA DELLA PIETA'	280	30	220	30	280	200	80	145	135	0	0	0
61	S.Giorgio la Molara	NOSTRA SIGNORA DI FATIMA	300	50	190	60	300	210	90	170	130	0	0	0
62	S.Leucio del Sannio	SAN LEUCIO VESCOVO	160	10	120	30	160	120	40	90	70	20	3	0
63	S.Marco dei Cavoti	SAN MARCO EVANGELISTA	252	40	152	60	252	180	72	120	132	0	0	0
64	S.Martino Sannita	SAN MARTINO VESCOVO	129	5	109	15	129	95	34	65	64	0	1	5
65	S. Martino Valle Caudina	SAN GIOVANNI BATTISTA	370	50	290	30	370	350	20	140	230	20	3	0
66	San Nazario	S.MARIA ASSUNTA IN S.NAZARIO	79	15	49	15	79	59	20	42	37	4	0	4

N°	Comune Sede Legale	Denominazione Anagr. Centrale	Tot Assisti	Assisti Et� 15	Assisti Et� 16-64	Assistiti Et� 65	Tot Assisti	Di Cui Assisti Continuativi	Di Cui Assisti Saltuari	Di Cui Femmine	Di Cui Maschi	Di Cui Migranti Minoranze	Di Cui Disabili	Di Cui Senza Fissa Dimora
67	S.Nicola Manfredi	SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	95	15	50	30	95	85	10	55	40	10	15	0
68	S.Nicola Manfredi -Monterocchetta	SANTA MARIA ASSUNTA	110	20	70	20	110	100	10	40	70	0	0	0
69	S.Nicola Manfredi - Pagliara	SANTA MARIA DEL FOSSO	94	10	74	10	94	70	24	50	44	15	15	0
70	S.Nicola Manfredi - Ingrisone	SAN NICOLA VESCOVO	224	20	164	40	224	160	64	90	134	4	10	0
71	Santa Croce del Sannio	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA	114	12	80	22	114	79	35	74	40	15	0	0
72	Santa Paolina	SANTA PAOLINA VERGINE	212	20	142	50	212	156	56	106	106	10	15	10
73	Sant'Angelo a Cupolo	SANTI ANGELO E LEONARDO	266	20	196	50	266	190	76	100	166	5	3	2
74	Sant'Angelo a Cupolo-Bagnara	SANTA MARIA ASSUNTA	98	5	73	20	98	70	28	46	52	2	6	0
75	Sant'Angelo a Cupolo-Montorsi	SAN DONATO	112	10	92	10	112	80	32	65	47	1	3	0
76	Sant'Angelo a Cupolo-Pastene	SANTISSIMO ROSARIO	168	20	118	30	168	120	48	90	78	0	0	0
77	Sant'Angelo a Cupolo-Perrillo	SAN MATTEO APOSTOLO	210	30	130	50	210	150	60	126	84	2	2	0
78	Sant'Arcangelo Trimonte	S. MARIA MAGGIORE	140	10	90	40	140	100	40	80	60	0	0	0
79	Torre Le Nocelle	SAN CIRIACO	190	20	120	50	190	170	20	90	100	20	2	5
80	TorreCUSO	SANT'ERASMO	980	100	630	250	980	700	280	520	460	50	0	0
81	Torrioni	S.MICHELE ARCANGELO	120	6	74	40	120	86	34	82	38	8	0	0

Dormitorio San Vincenzo de' Paoli

Il dormitorio viene inaugurato ufficialmente nel gennaio 2016, ma viene attivato in maniera straordinaria già a partire dai giorni successivi all'Alluvione del Sannio dell'ottobre 2015, quando varie persone chiesero ospitalità alla Caritas a causa dei danni subiti dalle proprie abitazioni. Il dormitorio nasce come servizio di prima accoglienza, con l'intento di rispondere a bisogni socio-assistenziali di natura temporanea e di incoraggiare una graduale ricollocazione nel tessuto sociale di appartenenza. Offre ospitalità notturna a persone, sia italiane sia straniere, momentaneamente prive di domicilio e in condizione di difficoltà economiche o esistenziali. La durata della permanenza è tassativamente limitata ad un periodo di 30 giorni, prorogabili solo in caso di particolari problematicità. Nel 2019, il dormitorio ha accolto **95** persone, di cui 90 sono stati nuovi ingressi. La maggior parte degli ospiti, come di consueto, risulta di cittadinanza straniera (71,6%) e di sesso maschile (80%).

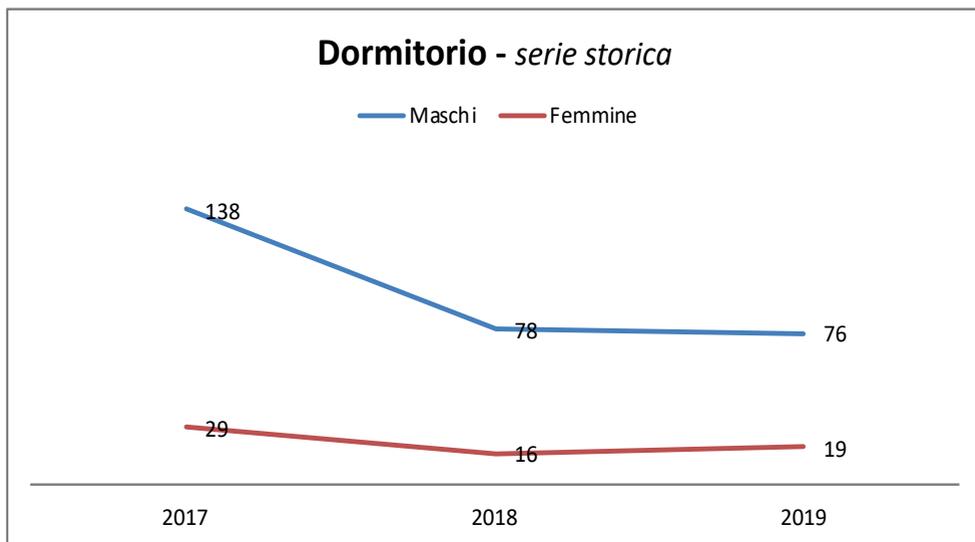
Tab.10

Sesso	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Totale	Totale %
Femminile	5	14	19	20,0
Maschile	22	54	76	80,0
Totale	27	68	95	
Totale %	28,4	71,6		100,0

Il numero di uomini accolti, ha sempre superato di gran lunga le presenze femminili che, tuttavia, nell'anno in esame, si sono caratterizzate per un aumento di 3,2 punti percentuali sull'anno precedente.

L'andamento delle presenze nell'anno, mostra, una stabilizzazione del numero di accoglienze, dopo la flessione osservata nel 2018, con un lieve recupero solo delle ospiti donne.

Grafico 16

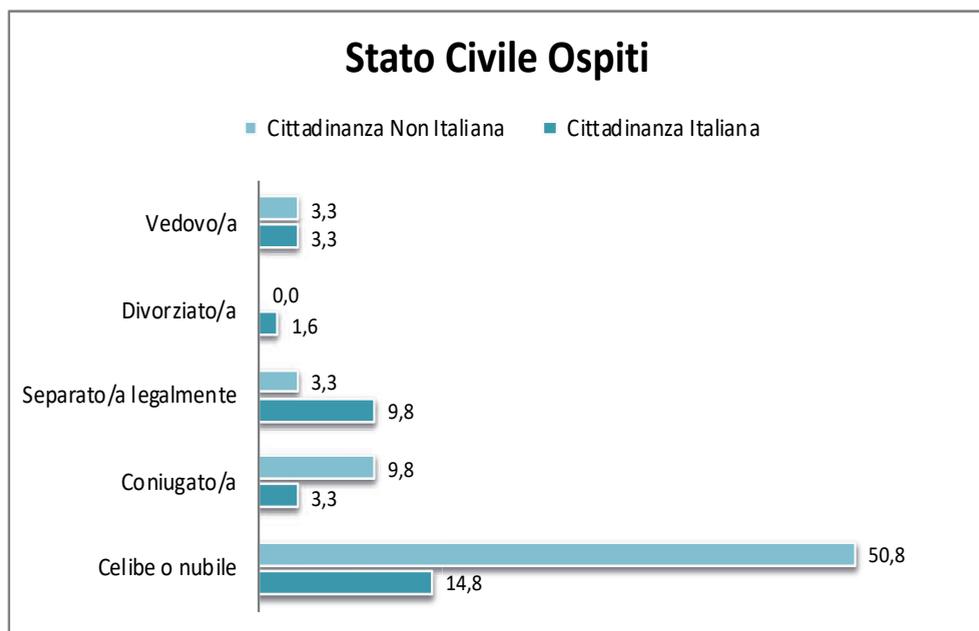


Relativamente allo Stato Civile delle persone accolte, come di consueto la maggioranza (65,6%) risulta celibe/nubile, con una percentuale minima di italiani (14,8%). Analogamente anche tra i coniugati, pur con numeri più ridotti, la percentuale di presenze straniere è più alta rispetto a quella degli italiani i quali, peraltro, nel 2018 non comparivano affatto in tale categoria. La situazione si ribalta nettamente per quanto riguarda la presenza di ospiti che dichiarano di essere separati: in tal caso sono gli italiani a distinguersi per una maggiore presenza (9,8%).

Si riduce nettamente, invece, rispetto al 2018, la percentuale dei divorziati, condizione del tutto assente tra gli stranieri e minimamente contemplata tra gli italiani. Tra i vedovi la percentuale di italiani e stranieri è del tutto equivalente, questi ultimi, in particolare, si sono ridotti rispetto all'anno precedente, mentre tra gli ospiti italiani, sono comparsi per la prima volta dato che nell'anno precedente non comparivano tra le accoglienze. Verosimilmente, dunque, l'ospitalità al dormitorio viene richiesta nella metà dai casi da uomini stranieri e soli che si ritrovano nella necessità di soddisfare, seppure temporaneamente, il disagio derivante dalla mancanza di un alloggio. La percentuale non trascurabile anche degli stranieri coniugati, risponde alla realtà familiare di queste persone, che spesso giungono in Italia lasciando le proprie famiglie nei paesi d'origine.

Inoltre, relativamente agli assistiti di cittadinanza italiana, anch'essi in maggioranza di sesso maschile e raddoppiati rispetto al 2018, la loro presenza in dormitorio, pur associata prevalentemente a condizioni di celibato/nubilato vissute in stato di emarginazione, è molto frequentemente legata anche alle delicate dinamiche derivanti dalla complessa gestione di divorzi e/o di separazioni, che conduce, spesso inevitabilmente, all'allontanamento dal tetto coniugale.

Grafico 17



Sala Medica “San Giovanni di Dio”

Il 2019 è stato il secondo anno di attività della Sala medica, opera segno nata per offrire assistenza medica generica e specialistica a tutte le persone indigenti che ne fanno richiesta ai vari operatori dei CdA diocesano e/o parrocchiali.

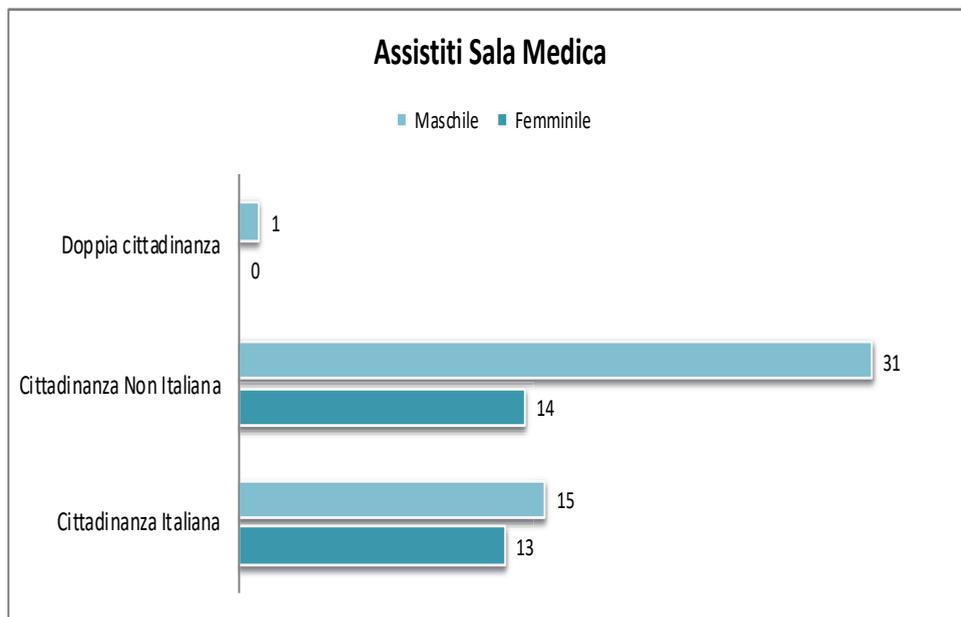
Gli assistiti che hanno avuto accesso alla Sala Medica sono stati **74**, in netta crescita sulle 55 presenze registrate l'anno precedente.

Tab. 11

Cittadinanza	Femminile	Maschile	Totale	Totale %
Cittadinanza Italiana	13	16	29	39,2
Cittadinanza Non Italiana	14	31	45	60,8
Totale	27	47	74	
Totale %	36,5	63,5		100,0

Ad usufruire maggiormente del servizio sono stati gli assistiti di cittadinanza straniera, prevalentemente uomini.

Grafico 18



In effetti, come già osservato l'anno scorso, è maschile la maggioranza della platea di persone che hanno usufruito del servizio (27% in più rispetto alle donne assistite).

Tra gli assistiti, molti hanno richiesto assistenza sanitaria più volte durante l'anno, si registrano, infatti, 167 passaggi successivi al primo, ancora una volta in aumento con una variazione percentuale di +16,8% sul 2018.

Tab. 12

Sesso	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Totale	Totale %
Femminile	21	42	63	37,7
Maschile	41	63	104	62,3
Totale	62	105	167	
Totale %	37,1	62,9		100,0

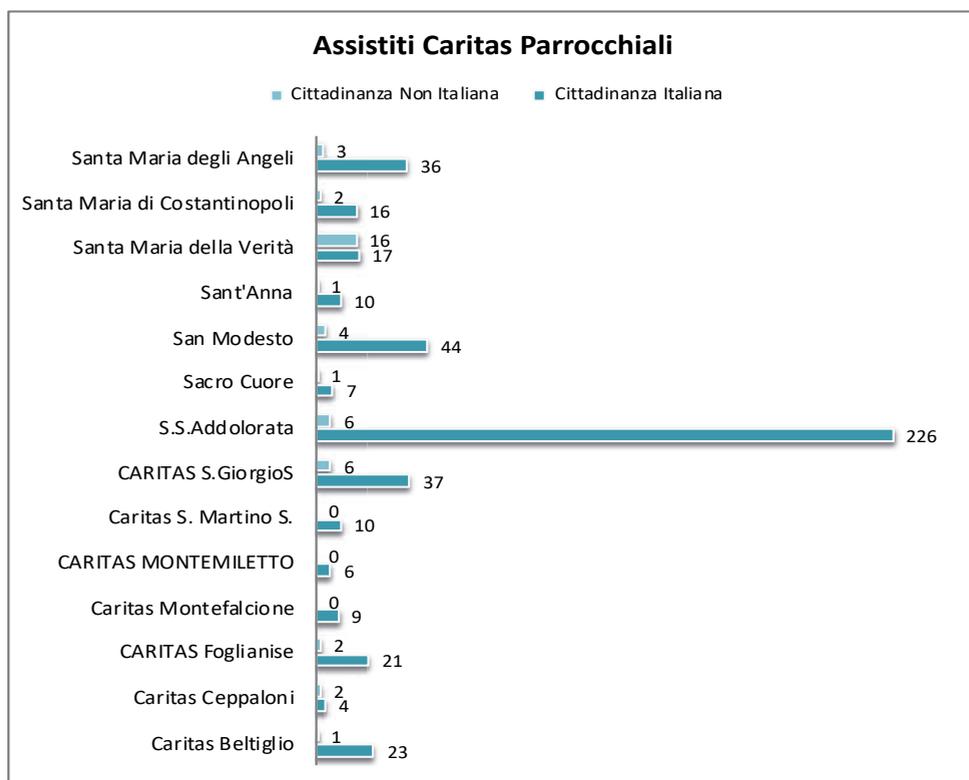
Anche in questo caso, la presenza degli stranieri (62,9%) ha prevalso su quella degli italiani di circa il 25%, con un distacco più deciso di quello registrato l'anno precedente. Emerge, dunque, una condizione di maggiore disagio nell'accesso alle cure mediche, proprio da parte di questa categoria di assistiti. Rimane, inoltre, sempre prevalente, anche relativamente ai ritorni, il numero di uomini assistiti, rispetto alle donne, la cui presenza resta ancora una volta più limitata.

2.13 L'ascolto nelle Caritas Parrocchiali

Ormai da svariati anni, alle attività svolte dalla Caritas diocesana durante l'anno, si affiancano quelle portate avanti dai volontari delle diverse Caritas Parrocchiali che, con il loro prezioso contributo, assicurano una presenza costante ed attenta nel monitoraggio delle situazioni di disagio e di fragilità che emergono dal contesto locale.

Con l'avvio, a partire dal 2012, di una costante attività di promozione (ancora in essere), volta ad incoraggiarne l'attivazione, attualmente, in tutta la diocesi, si contano 14 Caritas Parrocchiali attive ed operative rispetto all'utilizzo della piattaforma Ospoweb, al fine di censire e gestire il vasto numero di persone prese in carico.

Grafico 19



Quest'anno le prese in carico complessive delle varie Caritas parrocchiali sono state **510**. Il loro numero è aumentato di 107 unità rispetto alle 403 persone registrate nel 2018, ciò sia per una più costante presenza degli

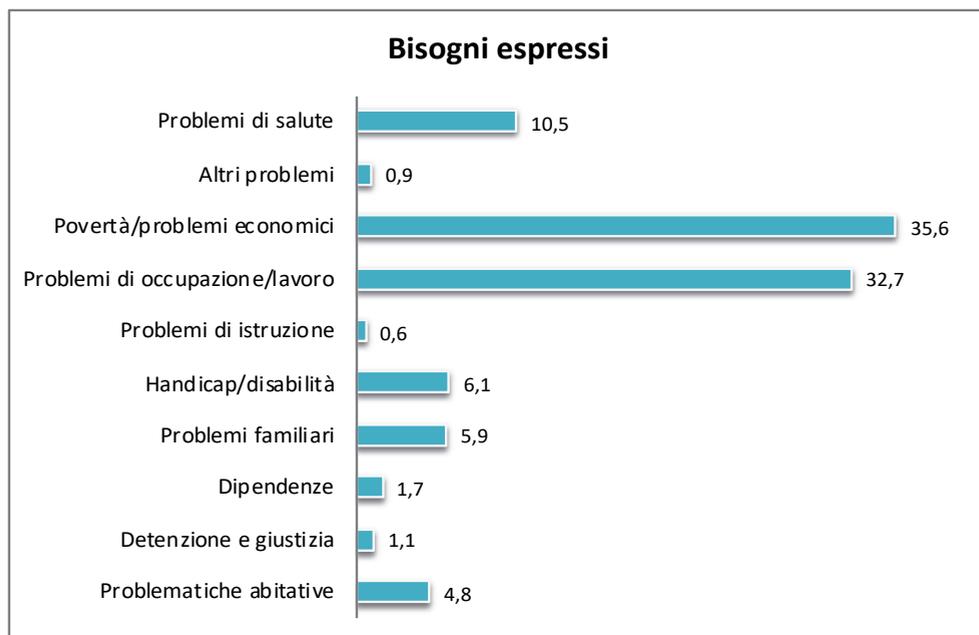
operatori parrocchiali nei vari CdA, sia per le maggiori competenze acquisite sul territorio nel corso di anni di esperienza, le quali hanno aumentato gradualmente la fiducia delle persone in difficoltà nei confronti dei volontari parrocchiali, sia per un sempre maggiore coinvolgimento nelle responsabilità della gestione delle prese in carico voluta dalla Caritas diocesana.

Così come già evidenziato l'anno scorso, la maggior parte degli assistiti (n°389), proviene dal contesto cittadino mentre un numero decisamente inferiore (n°121), afferisce alle Caritas Parrocchiali nate negli ultimi anni nel resto del territorio diocesano. La recente attivazione di molte di esse, unita ad una minore densità demografica dei comuni in cui queste sono presenti, spiegano la minore affluenza delle persone bisognose, che, tuttavia, nell'anno in esame, risulta in crescita di 63 unità sul 2018, a dimostrazione della più marcata presenza sul territorio.

Delle 350 persone prese in carico dalle 6 Caritas Parrocchiali cittadine, l'80%, in aumento sul dato registrato lo scorso anno, afferisce alle due parrocchie del Rione Libertà (SS: Addolorata e San Modesto), quartiere molto popoloso e difficile della città: in particolare, si è verificato un ulteriore aumento dell'affluenza di indigenti presso la parrocchia SS. Addolorata che ha visto aumentare i suoi assistiti di 33 unità rispetto al 2018, mentre non si osservano variazioni di rilievo nell'affluenza presso il CdA di San Modesto che si caratterizza, ancora una volta, per una sostanziale stabilità nel numero di persone seguite.

L'analisi dei bisogni espressi dalle persone prese in carico dalle Caritas Parrocchiali, riproduce, con numeri più contenuti, quanto già analizzato per il Cda diocesano: risultano, infatti, maggiormente denunciati i problemi economici ed occupazionali (35,3% - 32,7%) e le problematiche legate alla salute (10,5%).

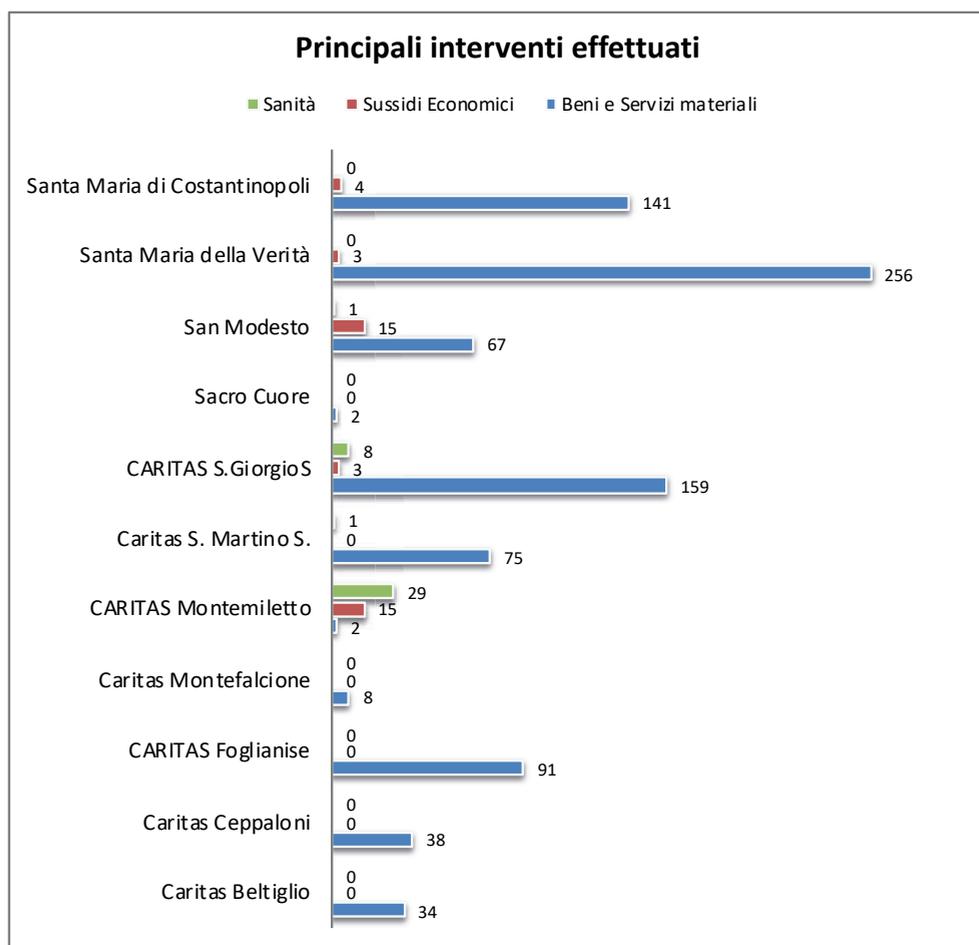
Grafico 20



Esaminando, infine, gli interventi effettuati, si rileva, ancora una volta, una sostanziale omogeneità con l'operato della Cittadella: le richieste degli assistiti sono, infatti, dirette quasi interamente all'erogazione dei beni e servizi materiali (che confluiscono principalmente nella distribuzione dei buoni spesa presso il Market Solidale), mentre in misura nettamente inferiore, vengono effettuati, talvolta, anche interventi di natura economica.

A seguire, ma con numeri molto più contenuti, si collocano gli interventi di tipo sanitario che, in realtà, si sono caratterizzati per un ulteriore notevole incremento, presumibilmente derivante anche dall'attivazione, della Sala Medica "San Giovanni di Dio", presso la Cittadella della Carità, servizio che ha accolto una quantità crescente di richieste da parte di chi, per vari motivi, è impossibilitato ad accedere con facilità alle cure mediche.

Grafico 21



Emergenza Covid, una storia recente

Risale al 9 gennaio 2020 la dichiarazione con cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) allertava il mondo intero rispetto all'identificazione, da parte delle autorità sanitarie cinesi, di un nuovo virus appartenente alla famiglia dei Coronavirus, ma mai individuato prima nell'uomo. Il virus viene classificato ufficialmente con il nome di SARS-CoV-2 ed è associato ad un focolaio di casi di polmonite registrati nella città di Wuhan (Cina centrale) a partire dal 31 dicembre 2019.

Il 30 gennaio, l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha confermato i primi due casi di infezione da COVID-19 in Italia.

Il 21 febbraio un focolaio di infezioni da *coronavirus* viene localizzato in Lombardia, a Codogno, in Provincia di Lodi, con i primi decessi segnalati negli stessi giorni. Da qui cominciano a partire le prime ordinanze che prevedono la quarantena obbligatoria per chi avesse avuto contatti con persone positive al virus.

E' così che, in un crescendo costante, iniziano a rincorrersi le notizie di nuovi focolai, non solo al Nord, e si annunciano nuovi decreti legge per contenere i contagi, fino alla sera del 9 marzo, quando il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, annuncia il blocco totale del Paese, il cosiddetto "*lockdown*", termine che linguisticamente non ci appartiene ma che, ormai, è entrato a pieno titolo nel linguaggio comune e comparirà nei libri di storia per indicare uno dei periodi più tristi e complicati della storia italiana e mondiale. L'Italia si chiude e si ferma tutta, fino al 18 maggio, garantendo solo i servizi essenziali.

Il giorno successivo all'annuncio del presidente Conte, il 10 marzo, l'OMS dichiara la *pandemia*.

Le misure messe in atto dal Governo, sotto forma di decreti (DPCM), hanno rappresentato un protocollo di emergenza che ha imposto restrizioni sempre più rigide per 69 giorni, 69 giorni che per ogni singolo appartenente alla collettività ha avuto un valore differente, ma in cui ciascuno ha preso consapevolezza della propria fragilità e di quanto tutto ciò di cui ci siamo circondati e

che affannosamente rincorriamo ogni giorno sia effimero e provvisorio.

- *La gestione dell'emergenza da parte della Caritas diocesana di Benevento*

Per la Caritas diocesana di Benevento, il 10 marzo ha segnato l'inizio di una inevitabile rimodulazione sia delle attività svolte al suo interno, sia dei servizi offerti, pur garantendo il costante impegno e la immutata vicinanza nei confronti di chi ha sperimentato per la prima volta la povertà e di chi la vive da anni ma ha visto peggiorare tragicamente la sua condizione in pochi giorni.

Già dal mese di marzo, l'affluenza delle persone accolte per la prima volta dal CdA diocesano, ha risentito della grave situazione di emergenza: moltissime sono state le richieste effettuate, soprattutto telefonicamente, al CdA. Ben 128 le nuove prese in carico in un solo mese, una cifra impensabile fino a pochi giorni prima. Tra esse, si segnalano sia persone e famiglie povere, sia soggetti in difficoltà temporanea causata dalla stretta su attività commerciali e imprese.

Abbiamo assistito ad un incremento quotidiano e vertiginoso dei numeri dell'affluenza, che, in appena quattro mesi, fino al 30 giugno 2020, ha raggiunto le **1.123** persone (l'87% di cittadinanza italiana ed il 12% di cittadinanza straniera), una cifra abnorme se pensiamo che non è stata mai toccata neanche annualmente nella storia della Caritas diocesana di Benevento!

Sesso	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Totale	Totale %
Femminile	508	73	581	51,7
Maschile	479	63	542	48,3
Totale	987	136	1.123	
Totale	87,9	12,1		100,0

Delle 1.123 persone assistite, **673**, circa il 60% del campione analizzato sui quattro mesi, è rappresentato da nuovi ascolti.

E' evidente che ci si è dovuti misurare, improvvisamente con una realtà contro cui nessuno avrebbe mai creduto di imbattersi. La Caritas si è dovuta

reinventare, senza negare mai il suo sostegno ma, anzi, venendo incontro alle tante esigenze espresse, in maniera ancora più solerte e partecipe.

La platea delle persone che in questi primi mesi di emergenza ha richiesto un sostegno materiale al CdA, è molto varia: una parte cospicua, si è ritrovata in difficoltà economiche per la situazione contingente; si tratta di cassaintegrati, piccoli imprenditori locali, commercianti. Le loro oggettive difficoltà si sono unite a quelle dei tanti disoccupati già presi in carico dalla Caritas, i quali hanno visto immediatamente aggravarsi il loro già grave stato di indigenza. La Caritas diocesana ha risposto alle loro molteplici richieste, inizialmente, con la consueta assegnazione di beni alimentari distribuiti presso il Market Solidale, successivamente, attraverso l'organizzazione di tre giornate di distribuzione di panieri alimentari, che si sarebbero tenute nei mesi di aprile, maggio e giugno, presso la ex Scuola Allievi Carabinieri "F. Pepicelli" in collaborazione con il Comando Provinciale dei Carabinieri di Benevento.

Nel mese di aprile, oltre alle altre tre giornate di distribuzione organizzate nei giorni immediatamente precedenti la Pasqua (9, 10, 11 aprile), grazie al grande numero di panieri disponibili (frutto della generosità di tanti cittadini, associazioni, enti che hanno voluto mostrare la loro vicinanza), la Caritas ne ha continuato la consegna fino ad esaurimento, arrivando in totale ad offrire **440** panieri.

Grande Distribuzione Panieri 9/10/11 Aprile 2020				
Tipo	Giovedì	Venerdì	Sabato	Totale
MINIMUM	4	16	3	23
SMART	14	47	35	96
MEDIUM	24	36	34	94
LARGE	0	4	1	5
Totale	42	103	73	218

Totale distribuzione panieri aprile 2020:		
Panieri Covid-19	n°	%
MINIMUM	46	10,5
SMART	198	45,0
MEDIUM	187	42,5
LARGE	9	2,0
Totale	440	100

Per venire incontro alle esigenze di tutti i richiedenti, i vari panieri disponibili sono stati suddivisi in quattro categorie riferite al numero di membri dei vari nuclei familiari.

Il risultato finale ha dimostrato l'alta percentuale di famiglie in stato di bisogno, in particolare quelle composte da 2/3 membri (45%), seguite immediatamente da quelle da 4 a 6 (42,5%).

Con il proseguimento dello stato di emergenza, la Caritas ha riproposto anche a maggio le tre giornate di distribuzione dei panieri alimentari.

Nei giorni 7,8 e 9 maggio, sempre in collaborazione con il Comando Provinciale dei Carabinieri di Benevento, sono stati consegnati **306** panieri. Ancora una volta, l'ulteriore disponibilità di alimenti ha consentito che la distribuzione continuasse anche la settimana seguente (11-15 maggio), presso il Market Solidale, fino a raggiungere quota **406** panieri offerti.

Distribuzione Panieri maggio 2020		
Panieri Covid-19	n°	%
MINIMUM	61	15,0
SMART	188	46,3
MEDIUM	147	36,2
LARGE	10	2,5
Totale	406	100,0

Anche a maggio sono prevalsi i panieri richiesti dalle famiglie fino a tre componenti. In ogni caso, l'85% di essi è andato a nuclei familiari, a dimostrazione di quanto la pandemia abbia colpito in maniera profonda e dolorosa in particolare le famiglie.

Nei giorni 18, 19 e 20 giugno, si sono svolte le ultime (al momento) tre giornate di distribuzione che hanno impegnato gli operatori Caritas nella consegna di **325** panieri. Stavolta si è registrato un numero ancora superiore di famiglie servite, composte soprattutto da 4/6 membri (46,2%).

Distribuzione Panieri giugno 2020		
Panieri Covid-19	n°	%
MINIMUM	31	9,5
SMART	136	41,8
MEDIUM	150	46,2
LARGE	8	2,5
Totale	325	100,0

Attualmente, dunque, la Caritas diocesana di Benevento ha risposto alle molteplici richieste pervenute al CdA nei primi quattro mesi di emergenza donando, in totale, **1.171** panieri che vanno ad aggiungersi ai pasti preparati e distribuiti quotidianamente dalla Mensa Caritas ed ai buoni spesa che si è continuato ad assegnare agli assistiti.

Da marzo a giugno la Mensa Caritas, che ha assicurato come di consueto la preparazione dei pasti da asporto, ne ha consegnati **9.310**, con una media giornaliera di oltre 75 pasti, mentre il totale dei buoni Market distribuiti nello stesso periodo è pari a **666** tra Cittadella e Caritas Parrocchiali.

Mese	Totale Asporto	Media Giornaliera
Marzo	2368	76
Aprile	2294	76
Maggio	2761	89
Giugno	1887	62
Totale	9310	

Centro	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Totali
BELTIGLIO	4	1	14	1	20
CDA ADDOLORATA	44	11	0	30	85
CDA SAN MODESTO	2	7	1	1	11
CDA SANTA MARIA DEGLI ANGELI	6	2	1	0	9
CDA SANTA MARIA DELLA VERITÀ	5	7	7	8	27
CDA SANTA MARIA DI COSTANTINOPOLI	28	29	30	13	100
CDA CEPPALONI	7	6	8	3	24
CDA SAN GIORGIO	16	17	1	30	64
CDA SAN MARTINO SANNITA	3	6	0	0	9
CITTADELLA - CDA	101	54	48	25	228
CITTADELLA - CDA MIGRANTES	24	21	22	22	89
Totale	240	161	132	133	666

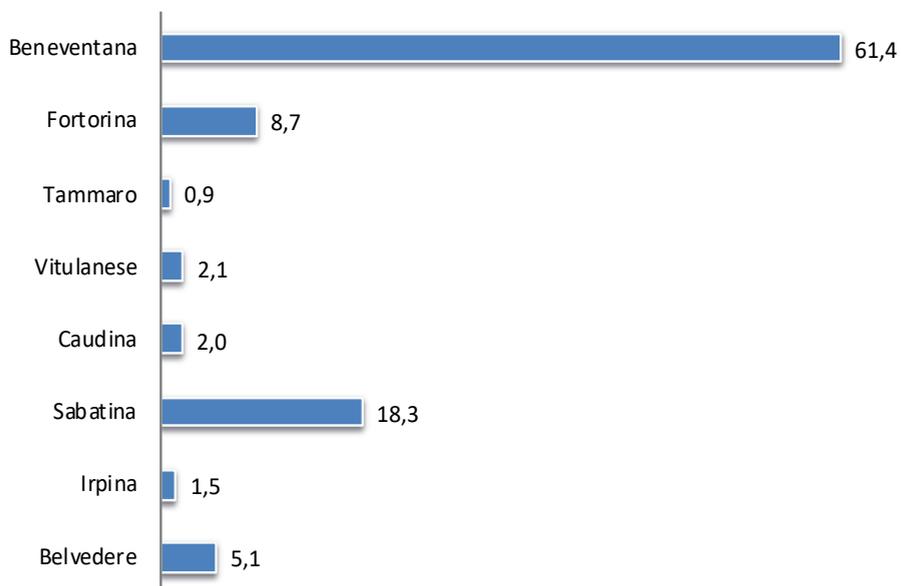
La provenienza delle persone che si sono rivolte alla Caritas diocesana

Come è immaginabile, oltre la metà delle persone che si sono rivolte alla Caritas diocesana nei quattro mesi in esame, proviene dal comune di Benevento (61,4%).

Subito dopo si collocano quelle provenienti dai comuni della zona sabatina, in particolare da Altavilla Irpina, da cui sono pervenute 59 richieste di aiuto con una percentuale sul totale pari al 18,3%. A seguire, con l' 8,7%, spicca la zona pastorale Fortorina, con in testa, per numero di richieste pervenute, i comuni di San Marco dei Cavoti (n°40) e San Giorgio La Molarata (n°39).

Tra i comuni della zona Belvedere, che segue immediatamente dopo, San Giorgio del Sannio è quello con più persone assistite dalla Caritas (in totale 22). Rispetto alle altre foranie, invece, il numero di richieste è stato piuttosto contenuto.

Provenienza per Zone Pastorali



La situazione occupazionale dei richiedenti

Secondo le statistiche Istat, il 2019 si è chiuso con il massimo dei livelli di occupazione registrati dal 1995, pari a circa 23 milioni di unità, pur restando, tuttavia, invariati i divari, sia con gli altri Stati europei (l'Italia è penultima, prima della Grecia, per tasso di occupazione), sia tra il Nord ed il Sud del Paese.

Malgrado il dato sia molto recente, perde, però, la sua valenza positiva se rapportato a quanto sta accadendo in questi primi mesi del 2020 a causa dell'emergenza sanitaria in corso e del connesso "lockdown".

La periodica nota mensile rilasciata dall'Istat sull'andamento dell'economia italiana, già a marzo ci offre il primo approfondimento sull'impatto economico del Covid-19, con annessa ricaduta sul mercato del lavoro: le misure di contenimento del virus stanno, infatti, creando uno *shock* che coinvolge sia l'offerta di lavoro, con la sospensione delle attività di impresa, sia la domanda, si pensi alla riduzione di consumi e redditi.

La crisi causata dalla pandemia ha creato un enorme buco nell'economia italiana, che solo nel primo trimestre ha fatto crollare il Pil di oltre il 5%. Secondo le ultime previsioni della commissione europea il calo complessivo a fine 2020 toccherebbe il 9,5%, di gran lunga il peggior risultato dalla fine della seconda guerra mondiale.

Uno dei primi effetti della pandemia si comincia ad osservare dai numeri del lavoro, che hanno cominciato a peggiorare a marzo per poi sprofondare nei mesi successivi.

Secondo l'Istat, il Sud e la Campania, a causa dell'emergenza Covid, pagano il prezzo più alto sull'occupazione: al Sud il dato sull'occupazione nel 2019 si attesta al 44,8%, tendenzialmente in crescita ma su livelli inferiori rispetto al decennio pre-crisi; inoltre, all'interno della stessa area meridionale, si riscontrano notevoli divergenze tra regioni, con Sicilia e Campania, in particolare, che continuano a mostrare trend preoccupanti, quasi sempre inferiori al 45%, percentuali che si scontrano, inevitabilmente, con quelle delle regioni del Nord che viaggiano sul 68% circa. Il lungo periodo di *lockdown*, però, con la perdita di quasi 800.000 posti di lavoro in poche settimane, ha messo in ginocchio il mercato del lavoro in tutto il paese, rendendo minimo,

stavolta, il tradizionale gap tra Nord e Sud. La crisi economica innescata dal virus, inoltre, rischia di accrescere la disperazione di molti e di ampliare il divario tra le varie fasce sociali. Al calo degli occupati hanno contribuito sia il settore dei servizi (dal commercio, alla ristorazione), sia quello agricolo, in cui essendo meno diffusi i contratti a tempo indeterminato, si è beneficiato in pochi casi della sospensione dei licenziamenti per motivi economici e del potenziamento della Cassa Integrazione disposti dal Governo per tentare di arginare la crisi. Senza contare le tante attività in proprio che hanno dovuto sospendere il lavoro spesso con il timore, spesso non infondato, di non riuscire più a riaprire. E' un po' questa la situazione di fronte alla quale ci siamo trovati in Caritas durante il lungo periodo di blocco totale.



Come prevedibile, oltre la metà delle persone seguite nei quattro mesi (51,9%) si trova in condizioni di mancanza di occupazione. Molte di loro, in effetti, hanno sempre svolto lavori saltuari, privi di assicurazione e di garanzie, e, ovviamente, in seguito alla stretta decisa dal governo, si sono ritrovate nell'impossibilità di continuare le proprie attività in nero. Molte sono state le donne, colf e badanti, soprattutto straniere, che durante l'emergenza si sono ritrovate sole, senza lavoro e senza alcuna possibilità di ricongiungersi ai

propri cari. La Caritas, per loro, ha rappresentato l'unico sollievo alla condizione di profonda emarginazione in cui si sono ritrovate loro malgrado.

Quasi il 16% degli assistiti, una quota rilevante che si colloca subito dopo la moltitudine di disoccupati, è stata inclusa nella voce "Altro", si tratta sia di dipendenti di aziende locali i quali, dopo la chiusura, non si sono visti riconoscere la Cassa Integrazione, o almeno non in tempi rapidi, sia di lavoratori autonomi, piccoli artigiani locali, che hanno pagato a caro prezzo il lungo periodo di inattività.

A seguire, con il 10,7%, troviamo il grande numero di cassaintegrati, persone che hanno sempre vissuto dignitosamente del proprio lavoro e che si sono ritrovati, purtroppo, nella necessità di chiedere aiuto. La cassa integrazione, in effetti, conserva il posto di lavoro, ma fa calare i compensi e ciò, in una famiglia con un unico stipendio e con figli minorenni, impone una penosa e repentina rimodulazione del proprio tenore di vita e delle proprie aspettative per il futuro.

A subire i danni del lockdown, sono stati anche i pensionati, presenti in Caritas con una percentuale significativa, pari all'8,2%. Per loro il compenso mensile, generalmente minimo, unito alla separazione dai propri cari e, dunque, da qualche forma di sostegno sia psicologico, sia materiale, ha reso i mesi di isolamento ancora più drammatici. Senza contare le persone che si sono ritrovate a dover subire licenziamenti (2,8%) vista l'impossibilità da parte del datore di lavoro di sostenere i costi della lunga inattività.

In pochi mesi, dopo un 2019 conclusosi con qualche speranza in più per il futuro, ci siamo ritrovati tutti nell'incertezza e nel timore di non riuscire a superare indenni la pandemia e la crisi economica mondiale che ne è seguita, purtroppo ancora in atto.

Il nostro territorio, già impoverito, si trova, ora, ancora più segnato da disuguaglianze sempre più profonde. Tuttavia, oggi come ieri, abbiamo sperimentato nuovamente la forza della solidarietà che resta salda nei cuori e nelle mani di chi quotidianamente opera a servizio dell'altro con dedizione e impegno.

Conclusioni

Nella nostra piccola realtà di provincia abbiamo visto riprodursi, in questi mesi così difficili, tutto quanto è accaduto e sta accadendo a livello nazionale: fino all'inizio della pandemia, l'Italia era, tra i paesi europei, quello che più di tutti risentiva delle ansie per l'andamento finanziario della nazione, per il disagio economico vissuto da tante famiglie, per le poche opportunità di lavoro offerte, in particolare, ai giovani, per l'inefficienza e la corruzione della classe politica. Peraltro, la preoccupazione per l'ambiente, per gli effetti della globalizzazione, per la sicurezza alimentare hanno rappresentato una costante, tanto che almeno fino all'inizio della pandemia, il senso di insicurezza globale ha prevalso su quello economico.

A marzo, invece, si è registrata nuovamente una accentuazione delle preoccupazioni legate alla possibilità di perdere il lavoro e/o i propri risparmi, all'inevitabile incremento della disoccupazione, al timore di non riuscire ad arrivare alla fine del mese. Oltre alle ansie per la salute, cioè, sono nuovamente risaliti gli indicatori dell'insicurezza economica che negli ultimi tempi sembravano caratterizzati da una sorta di "stagnazione".

E' solo con la "fase 2" che questo sentimento si attenua in vista di una tanto lenta quanto complessa ripresa. Malgrado la riduzione del senso di insicurezza generale, questa resta ancora tangibile in ciascuno. D'altra parte il periodo di chiusura di tante attività economiche, le quotidiane limitazioni nella relazionalità, hanno radicalmente mutato lo scenario nel quale abbiamo vissuto fino a pochi mesi fa, e tale scenario, al momento, non invita all'ottimismo.

Come operatori Caritas, saremo chiamati ancora a lungo a gestire l'emergenza, per quanto essa si sia attenuata: lo shock economico prodotto dal *lockdown*, infatti, condurrà, inevitabilmente, ad un aumento della disoccupazione che, purtroppo, colpirà le fasce della popolazione in età lavorativa e molto probabilmente renderà ancora più gravi i problemi di sottoccupazione e precariato giovanili e (soprattutto) femminili.

Il maggiore indebitamento dello Stato, incomberà sui giovani, già ampiamente penalizzati e spesso dimenticati dalle politiche pubbliche degli ultimi decenni e ciò farà sì che gli stessi, faticeranno ancora di più a conquistare la propria autonomia, andando a gravare ulteriormente sui già fragili equilibri

familiari: le famiglie pagheranno ancora una volta il prezzo più alto di questa nuova crisi e le donne, oltre ai giovani, subiranno maggiormente gli effetti negativi della generale instabilità economica e della diffusa incertezza sociale. Per la nostra esperienza di operatori sociali, non è difficile tracciare l'identikit di chi sarà più penalizzato dalle politiche di *lockdown*: si tratta, nello specifico, di giovani, donne, lavoratori e lavoratrici precarie, persone di origine straniera, residenti nel meridione, anziani. Queste sono le categorie che tendevano già prima ad avere un reddito inferiore, a lavorare meno e dunque a essere più povere e le politiche di chiusura generalizzate, necessarie per garantire la salute pubblica, molto probabilmente colpiranno soprattutto queste fasce della popolazione che già si trovano in condizioni svantaggiate.

Sarebbe auspicabile, dunque, che nel post-*lockdown* vengano realizzati non solo azioni "caritatevoli", ma politiche volte, in primis, ad incentivare l'occupazione giovanile e femminile, ciò prima di ristabilire, parzialmente, il livello attuale di occupazione e prima ancora di sostenere, con vigore, solo la ripresa delle aree più industrializzate d'Italia.

Occorre, dunque, ripensare all'Italia, imparando dall'emergenza: il post pandemia, cioè, potrebbe diventare, un incentivo al cambiamento e, dove possibile, al miglioramento di quanto nel nostro paese non è mai stato avviato, dai maggiori investimenti per il lavoro al Sud, alle politiche in favore dei giovani e delle donne, ai maggiori stanziamenti di risorse per l'istruzione e per la ricerca.

Inoltre, usare, oggi, tutte le precauzioni per limitare il rischio di contagio, così come mostrare attenzione nei confronti dei bisogni dell'altro, rende tutti ancora di più parte integrante e strettamente connessa, di una comunità. Una comunità che vive su di un pianeta di cui, forse, ciascuno dovrebbe prendersi più cura. Se c'è una cosa che mai come durante la pandemia è stata sotto gli occhi di tutti, è che il mondo a cui eravamo abituati non è sostenibile nel lungo periodo e la sostenibilità è un concetto che dovrebbe diventare caro a tutti.

E' in questo contesto che si inserisce "L'appello della Società civile per la ricostruzione di un welfare a misura di tutte le persone e dei territori", trasmesso al Presidente del Consiglio dei Ministri G. Conte, al Presidente della Task Force Governativa per la Fase due V. Colao, al Presidente dell'ANCI

A. De Caro, lettera aperta al Governo per chiedere di convocare nella progettazione sociale per la ripresa dell'Italia, i vari corpi intermedi del sociale, i quali, alla luce del loro sapere sociale e della loro prossimità ai bisogni delle persone e dei territori, diventano riferimenti determinanti nello studio e nella realizzazione di qualsiasi ipotesi di ripartenza.

Il documento, organizzato in sette position paper, alla cui stesura hanno partecipato 200 (tra soggetti del Terzo settore, enti ecclesiali, scienziati dell'economia civile, fondazioni, imprese sociali, consorzi, associazioni, università, sindacati), è stato scritto e promosso da Angelo Righetti, psichiatra, fondatore della Rete di Economia Sociale Internazionale Res-Int, membro del comitato scientifico della Scuola Internazionale di Sviluppo Umano "Kip" voluta da Edgar Morin e della Organizzazione Mondiale della Sanità, e da Angelo Morretti, Presidente della Rete di Economia Sociale Internazionale Res-Int, della Rete di Economia civile Sale della Terra e Referente della Rete dei Piccoli Comuni del Welcome. La proposta presentata non vuole essere tanto una risposta alla situazione contingente, quanto un metodo, un nuovo modello di welfare che punti alla ripresa a partire dall'azione non settorializzata di vari soggetti sociali che richiamando al senso di comunità nazionale, analizzano "insieme" sette argomenti cruciali (Budget di salute, Patti per l'imprenditoria Civile, Accoglienza Diffusa, Povertà educativa, Agricoltura inclusiva, Ri-conversione ecologica, Pace e disarmo), raccolti nell'I-Book "Per un nuovo welfare", consultabile e scaricabile nel sito web www.perunnuovowelfare.it, nell'ottica della ricostruzione dei legami sociali e del rilancio di una nuova economia a misura d'uomo, un'economia civile, "che abbia a cuore la centralità della persona, dei territori e un'attenzione costante all'ambiente ...".

Dal tempo della preoccupazione, della deprivazione e dell'incertezza, possiamo imparare, paradossalmente, a cambiare i nostri stili di vita e provare a migliorare quanto per decenni ha dimostrato di non funzionare all'interno della nostra società. Sarebbe auspicabile, davvero, trasformare questo momento di crisi, in una seconda possibilità per l'umanità, che partendo da una più forte coesione sociale e da un maggiore senso civico, come quello dimostrato da tutti durante il *lockdown*, si impegni a rimediare, nei limiti del possibile, ai tanti errori sedimentati negli anni che hanno impedito a tanti di sperare in un domani migliore.



Capitolo III

L'impegno della Caritas sui temi dell'usura, della tratta di esseri umani, della detenzione

3.2 Sportello Antiusura

Referente dott.ssa Barbara Donatiello

Con la firma del Protocollo di Intesa stipulato tra Caritas Benevento e “Fondazione Antiusura Interesse Uomo” il 24 Marzo 2017, alle varie attività svolte dalla Caritas diocesana di Benevento, si è aggiunto un nuovo strumento rivolto a persone e famiglie sovra-indebitate e/o vittime di usura e di racket. L'obiettivo dell'iniziativa è rivolto, oltre che alle persone già vittime del fenomeno, anche e soprattutto a tutti coloro che si trovano in una situazione di indebitamento crescente, al fine di reinserirle nel circuito legale del credito e di “aiutarle a non diventare vittime”.

Nel 2019 lo Sportello Antiusura, ha accolto 10 nuclei familiari vittime di sovra-indebitamento. Complessivamente le prestazioni di garanzia effettuate grazie all'impegno della Fondazione, ammontano a 89.000€ finalizzati alla chiusura, attraverso operazioni di saldo e stralcio di posizioni debitorie di entità notevolmente superiore all'importo indicato ed erogati in favore di tre famiglie, di cui una residente in provincia e due nella città di Benevento.

Rispetto ad altri due nuclei familiari, la predetta Fondazione ha avallato prestazioni di garanzia pari complessivamente a 50.000€, presentando offerte di transizione all'interno di procedure esecutive giudiziarie già in corso per le quali si è in attesa di esito.

3.2 Progetto “Fuori Tratta”

Referente dott.ssa Mariaelena Morelli

Psicologa e Psicoterapeuta

Dal mese di dicembre 2017, la Caritas Diocesana di Benevento si è attivata come partner del progetto “Fuori Tratta” con il compito di offrire accoglienza temporanea in un’ala del Dormitorio della Cittadella della Carità “Evangeli Gaudium, alle vittime di tratta e sfruttamento che risiedono o transitano sul territorio della Regione Campania. In particolare, i destinatari del progetto sono donne e uomini comunitari e non, sia adulti che minori, vittime di tratta e grave sfruttamento a fini sessuali, lavorativi, nell’accattonaggio e nelle economie illegali.

Dopo la positiva esperienza del Bando 2/2017, anche nel 2019 la Caritas Diocesana di Benevento ha collaborato assieme al Consorzio “Sale della Terra”, nell’ambito del proprio ruolo e delle proprie competenze, con l’ente proponente, la cooperativa Sociale “Dedalus” e gli enti attuatori, al fine di mantenere una costante attività di rete e garantire l’attuabilità dei programmi di emersione, assistenza e integrazione sociale delle vittime di tratta e di grave sfruttamento.

La Caritas, in collaborazione con il consorzio “Sale della Terra”, ha garantito: servizi di Pronta e Seconda Accoglienza; attività di identificazione e di valutazione di potenziali vittime di tratta e grave sfruttamento segnalate dall’ente gestore, dallo Sportello Migrantes e da progetti Siproimi di comuni della provincia di Benevento e di Avellino.

L’équipe multidisciplinare, costituita da operatori specializzati, si è impegnata con ogni singolo ospite in un processo di co-costruzione del progetto individuale. In quest’ottica, la persona presa in carico è stata resa protagonista attiva del proprio percorso di accoglienza, piuttosto che essere beneficiaria passiva di una serie di servizi.

Dal 1° marzo 2019 al 31 maggio 2020 sono state seguite in totale n. 18 persone.

1. Incidenza per genere e tipologia di sfruttamento:

- 5 uomini
- 13 donne

Di questi, le 13 donne sono state identificate e riconosciute come vittime di

sfruttamento sessuale, i 5 uomini, vittime di sfruttamento lavorativo.

2. *Numero di prese in carico con accoglienza presso il Dormitorio "San Vincenzo De Paoli" della Caritas Diocesana di Benevento: n. 10*

- N. 3 ivoriane

- N. 7 nigeriane, di cui una beneficiaria con figlia neonata.

3. *Numero di pernottamenti presso Dormitorio "San Vincenzo De Paoli":*

- A.A.: dal 30 maggio 2019 al 31 maggio 2020 (Tot: 368)

- O.B.B.M.: dal 7 giugno 2019 all' 8 maggio 2020 (Tot: 337)

- F.J.: dal 2 novembre 2019 al 31 maggio 2020 (Tot: 212)

- O.B.: dal 6 agosto 2019 al 31 maggio 2020 (Tot: 300)

- O.A.: dal 27 agosto 2019 all' 11 gennaio 2020 (Tot: 138)

- G.F.: dal 1 marzo 2019 al 3 luglio 2019 (Tot: 115)

- O.T.: dal 18 marzo 2019 al 4 aprile 2019 (Tot.18)

- O.F.: dal 6 febbraio 2020 al 31 maggio 2020 (Tot: 116)

- O.M.: dal 4 febbraio 2020 al 2 marzo 2020 (Tot: 28)

- C.B.: dal 17 gennaio 2020 al 17 febbraio 2020 (Tot: 31)

A tutt'oggi risulta in accoglienza anche una neonata.

3.3 Piattaforma Libertà Partecipate

*Referente dott.ssa Adele Caporaso
Psicologa*

Attraverso il sostegno etico e la costante supervisione della Caritas Diocesana di Benevento, la cui missione è quella di comprendere e contemplare finalità solidaristiche, di promozione e animazione delle comunità locali con una particolare attenzione al mondo carcerario, la rete “Caritas – Sale della Terra” ha accolto, supportato e favorito, negli anni, l’inserimento socio-lavorativo di persone fragili, migranti ed anche soggetti in esecuzione penale esterna o sottoposti a sanzioni di comunità, detenuti ed ex detenuti.

Il trattamento carcerario e l’inclusione sociale, grazie ai buoni propositi promossi dalla “Piattaforma Libertà Partecipate” a partire dall’anno 2012, trovano espressione in una scelta progettuale che intende sperimentare percorsi penali condivisi dalla società civile e promuovere, in tal senso, l’incontro tra reo e società, al fine di non correre il rischio che il giudizio penale diventi pregiudizio sociale incancellabile. In linea con quanto sancito dall’Ordinamento Penitenziario (L.n. 354 e modifiche; art. 1, art. 15), Libertà Partecipate partecipa, in questo modo, alla rivoluzione del sistema dell’esecuzione penale, promuovendo la funzione rieducativa della pena e la risocializzazione del detenuto, o meglio, l’auto-risocializzazione che miri all’attivazione di un percorso interno verso la rieducazione.

La spinta propulsiva della Piattaforma tende ad inserirsi nell’operato strategico di rafforzamento delle azioni di coordinamento tra gli Istituti penitenziari e gli Uffici Uepe, favorendo la realizzazione di un sistema di “accoglienza globale”, percorsi di inclusione sociale e di re-inserimento lavorativo, la definizione di modi in cui, approcci integrati e multidisciplinari, possono contribuire al processo di “liberazione del reo” e dunque alla delicata fase post detentiva.

La proposta vuole offrire una risposta concreta alle preoccupazioni espresse dai detenuti che, seppur beneficiano di una “finestra sulla libertà” grazie a più ampie misure alternative all’esecuzione penale, restano comunque “prigionieri” del proprio destino, perché privi di una rete esterna accogliente e sicura, familiare o sociale che sia.

La *good practise* intrapresa, registra risultati entusiasmanti tali da favorire

anche per l'anno 2019 il rilancio di una serie di interventi riabilitativi efficaci: attraverso la strategia di intervento del case management, abbiamo assistito all'attivazione di prese in carico integrate di accoglienza e reinserimento del reo nel contesto sociale, nonché di riconciliazione e mediazione penale direttamente su territorio attraverso un'azione di sostegno al superamento degli ostacoli burocratici e di accesso alle misure alternative.

Nello specifico le prese in carico afferenti alla Casa Circondariale di Benevento per l'anno 2019 ed inserite in percorsi di lavoro esterno sono state 8, di cui 5 in misura di semilibertà ed 3 in misura di ART.21; misure che, in itinere, sono state convertite in altre misure e/o terminate per fine pena.

Nel mese di gennaio 2019 ha avuto inizio il progetto "PRISON – VISITING GENITORI DENTRO" nell'ambito del Progetto "OLTRE LE MURA" volto a rilevare le problematiche di carattere socio-assistenziale delle detenute afferenti alla Casa Circondariale e a concretizzare l'azione promotrice di sostegno alla genitorialità: per un tempo di quattro mesi, è stato attivo uno sportello di Ascolto che ha accolto madri appartenenti alla sezione protetta ed alla sezione comune, per un gruppo di circa 15 partecipanti assidue.

Inoltre, gli operatori afferenti alla rete in collaborazione con la Pastorale Carceraria anche per l'anno 2019 hanno reso possibile la partecipazione e l'accompagnamento dei detenuti beneventani, nello specifico 13 uomini e 8 donne, alla giornata della "Misericordia del detenuto" a Pompei. Ed ancora, il Servizio di Ascolto è stato attivo ed ha incontrato i detenuti anche all'interno delle mura dell'Istituto penitenziario dove diverse sono state le occasioni di partecipazione ad eventi promossi dallo stesso: Festa della Donna, Pranzo natalizio di Sant'Egidio, Laboratorio Teatrale, Equipe GOT, Partita di calcio – Gesesa.

Oltre a creare opportunità di integrazione socio-lavorativa, la rete "Caritas – Sale della Terra" è dalla parte del detenuto offrendogli anche un'accoglienza in caso di fruizione di permesso premio: nell'arco dell'anno 2019 presso il Dormitorio "San Vincenzo de Paoli" si sono registrati circa 30 accessi (sia uomini che donne), autorizzati ed accordati con il personale dell'area educativa secondo normative di partenariato vigenti e disciplinati, nei modi e nei tempi, dalle disposizioni del Magistrato di competenza.

"Agricoltura sociale in rete 2019" e "A scuola di lavoro" sono due progetti

che, per 5 e 6 mesi rispettivamente, hanno rappresentato una continuità ed un potenziamento di una collaborazione oramai decennale con l'Ufficio esecuzione penale esterna di Benevento per l'attuazione di misure alternative: proposte rese possibili grazie all'impegno agito nel campo della progettazione e gestione di servizi socio – educativi e socio – assistenziali e che mirano alla nascita di un innovativo soggetto di impresa, quale l' Agricoltura Sociale, che coniughi la produzione di beni alimentari con la produzione di percorsi di qualità sociale. Per i complessivi 10 beneficiari l'adesione al percorso concertato dall'Uepe ha rappresentato un impegno, supportato da una forza lavoro, il cui risultato atteso è stato la riduzione del comportamento deviante con incremento di comportamenti pro sociali, nonché incremento di competenze spendibili in ambito lavorativo, perlopiù agricolo e artigianale.

Si sono registrati differenti livelli di valutazione di efficienza ed efficacia dei singoli percorsi, alcuni dei quali conclusisi brillantemente nella misura di un accrescimento delle competenze e di un miglioramento del proprio livello di autostima e di accettazione sociale e, culminati con l'inserimento concreto nel circuito lavorativo (3 soggetti assunti con contratti di lavoro di diversa natura), in aggiunta a quelli già in essere a vario titolo presso i diversi servizi afferenti alla rete (6 soggetti assunti).

La rete di partenariato promossa dalla Piattaforma LP rappresenta e si conferma essere negli anni una concreta chance anche di prevenzione del rischio di potenziamento di circuiti devianti, dimostrando, nel tempo, ottima capacità inclusiva: 2 soggetti in Lavori di Pubblica Utilità (codice della strada), 11 sottoposti alla Messa alla prova (ex art. 168 bis ed ex art. 464 bis c.p.p.) e 7 in Affidamento in prova al servizio sociale, hanno potuto sperimentare una straordinaria spinta motivazionale ed un nuovo entusiasmante senso di appartenenza.

Bibliografia

A. Colombo, *Stranieri in Italia. Figli, lavoro, vita quotidiana*, Ed. Il Mulino, gennaio 2014.

Banca D'Italia, *Relazione annuale*, 31 maggio 2019.

C. Gori, *Verso un nuovo modello italiano di povertà?* in *LA Rivista delle politiche sociali*, n. 4/2017, 183-2015

C. Trigilia, *Non c'è Nord senza Sud. Perché la crescita dell'Italia si decide nel Mezzogiorno*, Ed. Il Mulino, giugno 2012.

E. Barberis, P. Boccagni, *Il lavoro sociale con le persone immigrate*, Maggioli editore, luglio 2017.

F. Pastore, G. Scarano, *Italia in ritardo nelle politiche attive*, *lavoce.info*, 11 ottobre 2019 (<https://www.lavoce.info/archives/61659/italia-in-ritardo-nelle-politiche-attive/>).

F. Sanfelice di Monteforte, L. Quadarella Sanfelice di Monteforte, *Il mondo dopo il Covid-19, Conseguenze geopolitiche e strategiche • Posture dei gruppi jihadisti e dell'estremismo violento*, Ed. Ugo Mursia, luglio 2020.

Fondazione ASTRID (cur.) Fondazione Rosselli (cur.), *Nuove (e vecchie) povertà: quale risposta? Reddito d'inclusione, reddito di cittadinanza, e oltre*, Ed. Il Mulino, 2018.

G. D. Giorgione, A. Moretti, N. De Blasio, *L'Italia che non ti aspetti. Un Manifesto per una rete dei Piccoli Comuni del Welcome*, ed. Città Nuova, 2018.

Griswold W., *Sociologia della cultura*, Ed. Il Mulino, luglio 2005

Istat, *Rapporto Annuale 2020, La situazione del Paese*, Stampato per conto dell'Istat da System Graphic srl, Roma 2020.

J. Franci, *Diario di una crisi. Il racconto della più grande crisi finanziaria del*

nostro tempo, Bertoni Editore, febbraio 2020.

M. Alberti, Senza lavoro. La disoccupazione in Italia dall'Unità a oggi, Editori Laterza, febbraio 2016. M.E. Meloni, N. Rudas, Il lavoro negato, Editore: Mimesis Collana: Eterotopie, 2019.

M. Ambrosini, S. Guglielmi, D. Coletto, Perdere e ritrovare il lavoro. L'esperienza della disoccupazione al tempo della crisi, Ed. Il Mulino, aprile 2014.

M. Di Marco, P. Tanda, Il nuovo Reddito di cittadinanza, Welforum, 4 febbraio 2019 (<https://welforum.it/il-punto/welforum-it-sul-reddito-di-cittadinanza/il-nuovo-reddito-di-cittadinanza/>).

M. G. Lucia, S. Duglio, P. Lazzarini (a cura di), Verso un'economia della sostenibilità. Lo scenario e le sfide, ed. Franco Angeli, agosto 2018.

N. Chomsky, Crisi di civiltà. Pandemia e capitalismo, Ed. Adriano Salani, Milano, 2020.

Osservatorio sul Reddito di cittadinanza, Inps Ottobre 2019.

P. Amerio, Giovani al lavoro. Significati, prospettive e aspirazioni, ed. Il Mulino, 2009.

R. Dalio, I principi per capire le grandi crisi del debito, ed. Ulrico Hoepli Milano, maggio 2020.

R.A.Ventura, Teoria della classe disagiata, Edizioni minimum Fax, settembre 2017.

Svimez, Sud, lo spettro della recessione. In un'Italia che cresce poco si riapre il divario territoriale. Anticipazioni Rapporto Svimez 2019 su "L'economia e la società del Mezzogiorno.





